



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

445^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 7 maggio 2015

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-59

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61-79

I N D I C E

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag. 5, 6		
SANTANGELO (M5S)	5		
Verifiche del numero legale	5		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6		
SULLE PROSSIME DECISIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL SENATO IN MATERIA DI VITALIZI AI SENATORI CONDANNATI			
PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>		
SPOSETTI (PD)	6, 8, 9 e <i>passim</i>		
ZANDA (PD)	11		
MARTON (M5S)	11, 12		
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	12, 13		
COLUCCI (AP (NCD-UDC))	11, 13, 14		
PALMA (FI-PdL XVII)	11, 14, 15 e <i>passim</i>		
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))	17, 18, 19 e <i>passim</i>		
MALAN (FI-PdL XVII)	10, 20, 21		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(1328) <i>Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca</i> (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):			
ALBANO (PD)	21		
VALENTINI (PD)	24		
CASALETTO (Misto)	Pag. 26		
DALLA TOR (AP (NCD-UDC))	29		
GIROTTO (M5S)	33		
ARRIGONI (LN-Aut)	35		
AMIDEI (FI-PdL XVII)	37		
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI			
PRESIDENTE	40		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1328:			
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	40		
RUTA (PD)	44, 47		
FORMIGONI (AP (NCD-UDC)), relatore	48		
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	50		
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI			
PRESIDENTE	55		
DISEGNI DI LEGGE			
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1328:			
TONINI (PD)	55		
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento in Commissione:			
ALBANO (PD)	55		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia) SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON
ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-
MAIE*) Pag. 56, 57

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*) 57, 58

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 61

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER
LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI
DIRITTI UMANI**

Ufficio di Presidenza 61

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'I-
NIZIATIVA CENTRO EUROPEA (InCE)**

Elezione del Presidente della delegazione par-
lamentare italiana Pag. 61

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 62

Mozioni 63

Interrogazioni 68

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 79

Ritiro di interrogazioni 79

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Sulle prossime decisioni del Consiglio di Presidenza del Senato in materia di vitalizi ai senatori condannati

SPOSETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, gentilissime colleghe e carissimi colleghi, scusatemi, ruberò soltanto pochi minuti alla discussione di temi significativi, come l'agricoltura, iniziata ieri pomeriggio. In altre occasioni ho parlato del mio dissenso da decisioni parlamentari spinte dall'antipolitica e dal populismo imperante grazie a organi di informazione pubblici o, comunque, in vita con risorse pubbliche. Riconfermo questa mattina che lisciare il pelo all'antipolitica è un mestiere che non ho mai amato, che non amo e spero di non amare mai. Non ho mai svolto questa professione. Si paga un prezzo, è vero, e ho pagato prezzi nella mia vita politica e personale, ma ho scelto di svolgere un lavoro politico per dare un contributo, seppur modesto, alla democrazia di questa Italia. Questa Italia, e soprattutto i giovani di questa Italia, ha bisogno di ricevere messaggi positivi. Questa Italia ha bisogno di sedi per creare cultura politica, santa cultura politica. Se poi si riuscisse a creare anche cultura di Governo, saremmo più fortunati.

Ecco il punto: notizie filtrate dai *media* ci dicono che gli Uffici di Presidenza di Senato e Camera si accingono ad adottare delibere che prevedono la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore di senatori cessati dal mandato condannati in via definitiva. La collega Questore ci ha informato ieri, attraverso un quotidiano, che «con Grasso ho fatto una battaglia insieme e lo apprezzo». Mi sono detto: che bello, due voti dati da me a due colleghi che ricoprono cariche molto importanti in questa Assemblea; due anni fa, pertanto, ho fatto bene a dare la mia fiducia a questi due colleghi. Ma in questa occasione dico alla collega Questore e al Presidente del Senato che non c'è il mio apprezzamento, non c'è la mia fiducia.

Riciclaggio, concorso esterno al reato di mafia, associazione a delinquere, coinvolto nel processo Enimont, processo Mondadori. Un soggetto che ha commesso un reato presentato così perché deve avere una lauta pensione pagata dai contribuenti? Dirò poi al termine del mio brevissimo intervento chi sono i titolari di queste pensioni.

La Corte costituzionale con la sentenza n. 70 del 2015 dice: «Il legislatore non può eludere il limite della ragionevolezza». Il criterio di ragionevolezza è delineato dai principi contenuti dalla giurisprudenza negli articoli 36 e 38 della Costituzione. C'è poi un altro passaggio della sentenza che mi ha colpito, quando la Corte parla di: «irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività».

Perché cambiare le regole per donne e uomini – nel caso specifico si tratta solo di uomini, fortunatamente – che hanno lavorato con quelle regole in atto? Io cambio le regole all'inizio della mia attività lavorativa, all'inizio della legislatura. Io so che sto dentro questo recinto, quando inizio un impegno lavorativo e professionale, e che sto dentro queste regole.

Ritengo che i membri del Consiglio di Presidenza si trovino di fronte ad un diritto inalienabile, un diritto acquisito, un diritto che matura con il versamento dei contributi del lavoratore e dell'azienda, un diritto alla sopravvivenza. Per chi ha fatto solo quel lavoro, scatta un diritto alla sopravvivenza.

SANTANGELO (*M5S*). Poveretto!

LEZZI (*M5S*). Questa, signora Presidente, è un'indecenza! (*Proteste dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, io lascerò parlare lei e coloro che mi chiedono di intervenire, sottolineando però che non è aperta una discussione nel merito di questa materia, che è di competenza del Consiglio di Presidenza.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). No, non è vero!

PRESIDENTE. Lei sta portando degli argomenti che sono molto specifici. Se ci fosse una discussione nel merito, molti altri dovrebbero parlare. La invito quindi a concludere rapidamente, se possibile, il suo intervento. (*Vivace scambio di commenti tra i Gruppi M5S e PD. Commenti del senatore Giovanardi.*)

Silenzio! Lasciamo concludere il senatore Sposetti. Poi altri che vorranno intervenire potranno farlo. (*Vivaci proteste della senatrice Lezzi.*)

Senatrice Lezzi, la prego.

Senatore Sposetti, la prego di concludere rapidamente il suo intervento, evitando di citare persone che non sono grado di intervenire in questa sede.

PETROCELLI (*M5S*). Almeno cinque milioni non sono in grado di intervenire in questa sede!

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, non ho citato nessuno.

PRESIDENTE. Siccome ha annunciato che avrebbe citato altre persone, la invito ad evitare di citare persone che non sono presenti in quest'Aula.

LEZZI (*M5S*). È un'indecenza! Lei non doveva permettere una cosa del genere!

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, lei mi conosce da tanti anni, forse troppi: non l'ho mai fatto nella mia vita e – stia tranquilla – non lo farò questa volta.

LEZZI (*M5S*). Non lo fare più! Basta! (*Proteste dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*). Basta!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, lasci parlare.

Senatore Sposetti, la prego di concludere rapidamente il suo intervento. (*Vivaci proteste della senatrice Lezzi.*)

Senatrice Lezzi, lasci parlare.

SPOSETTI (*PD*). Mi si dirà che tuttavia è stata garantita la reversibilità. Nobile orientamento e nobile decisione. Però – attenti colleghi – il diritto alla sopravvivenza dei congiunti e dei figli è garantito solo a condizione che il senatore non sia solo un ex, ma sia anche fu. (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Sposetti, lei sta parlando di un tema di cui ha letto delle indiscrezioni. Non è una delibera all'ordine del giorno dell'Aula.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Come non lo è!

PRESIDENTE. Quindi lei esprima un'opinione generale, senatore Sposetti, ma non su un testo che l'Aula non conosce.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Ma lo fa conoscere lui! Lo lasci parlare!

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, io ho raccolto... (*Commenti dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII*).

PETROCELLI (*M5S*). Non è ammissibile, signora Presidente!

LEZZI (*M5S*). Basta!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, senatore Petrocelli, è la Presidenza che decide basta o non basta. Basta lei!

AIROLA (*M5S*). E allora decida basta!

LEZZI (*M5S*). Ci disonora!

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Fatelo parlare! (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*).

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Una volta nella vita li butti fuori questi!

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, concluda il suo intervento, la prego.

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, seguo sempre con molta attenzione gli interventi dei colleghi del Gruppo del Movimento 5 Stelle, per molti dei quali ho anche una simpatia. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

LEZZI (*M5S*). Ci disonora la tua simpatia! È un disonore la simpatia di Sposetti!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la richiamo all'ordine.

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente, mi consenta di concludere: sono cinque minuti che fa parlare i colleghi del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Prego, senatore Sposetti, concluda il suo intervento.

SPOSETTI (*PD*). Rivolgo una supplica al Presidente del Senato: queste discussioni, questi atti non si compiono durante la campagna elettorale. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). *Vivaci proteste dal Gruppo M5S*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Bravo!

PRESIDENTE. La prego ancora una volta di concludere il suo intervento, senatore Sposetti, perché il tempo a sua disposizione è scaduto. (*Vivaci e reiterate proteste della senatrice Lezzi*). Senatrice Lezzi, la prego!

Senatore Sposetti, concluda, altrimenti mi vedrò costretta a toglierle la parola.

AIROLA (*M5S*). Vogliamo l'ordine del giorno! Vergogna! Torniamo all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Un attimo, senatore Airola.

SANTANGELO (*M5S*). Basta!

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ma qui basta urlare per parlare!

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, abbiamo capito il senso del suo intervento, che la inviterei dunque a ritenere concluso.

SPOSETTI (*PD*). Signora Presidente... (*Vivace scambio di commenti tra i Gruppi M5S e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Inviterei i colleghi a rendersi conto della delicatezza della materia.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Lasciatelo parlare! (*Proteste dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Sei un tangentario! Vergognati! Fai schifo!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo all'ordine!

CASTALDI (*M5S*). Stai qua per l'immunità!

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Presidente, ma sente le offese gravissime? Sospenda la seduta! Sospenda la seduta! (*Vivaci e reiterate proteste del senatore Airola*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo all'ordine. La invito a tacere o ad allontanarsi dall'Aula.

AIROLA (*M5S*). Usi due pesi e due misure!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la invito ad allontanarsi dall'Aula. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (*M5S*). Doveva parlare a fine seduta!

PRESIDENTE. Colleghi, questo tema non è all'ordine del giorno dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Darò la parola solo ai Capi-gruppo che mi chiedono di intervenire su questo tema, perché non si apre un dibattito su una questione che è all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza.

Chiedo quindi ai Capigruppo se intendono intervenire sull'argomento.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Ma il Partito Democratico parla sempre! Prima ha parlato Sposetti, adesso parla anche Zanda!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la invito a tacere o ad allontanarsi dall'Aula.

ZANDA (*PD*). Signora Presidente, il senatore Sposetti ha preso la parola a titolo personale; non ha parlato a nome del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il Gruppo del Partito Democratico ritiene che vadano osservate in modo assoluto le regole che sono fissate nel Regolamento del Senato e che le materie assegnate al Consiglio di Presidenza debbano essere trattate nella sede giusta e non nell'Aula del Senato. La ringrazio.

DI MAGGIO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Bene, siccome non ci sono Capigruppo che intendono... (*Proteste dal Gruppo M5S*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, il tema non è all'ordine del giorno. Se ci sono Capigruppo che intendono intervenire, darò la parola, altrimenti si passa all'ordine del giorno.

PALMA (*FI-PdL XVII*). No! No!

COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Colucci, mi spiace, o il suo Capogruppo intende intervenire... (*Commenti del senatore Sacconi*).

Senatore Marton, ha facoltà di parlare.

MARTON (*M5S*). Presidente, la settimana scorsa ho provato ad intervenire sull'Italicum e lei mi ha tolto la parola.

PRESIDENTE. Mi scusi per adesso... (*Commenti del senatore Santangelo*). Senatore Santangelo!

MARTON (*M5S*). Continua!

SANTANGELO (*M5S*). Basta!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, si calmi. Prego, senatore Marton.

MARTON (*M5S*). Presidente, le chiedo la cortesia di non interrompermi. Fa sempre questa cosa: interrompe sempre. Le chiedo la cortesia di ascoltare, una volta tanto.

La settimana scorsa mi ha tolto la parola mentre cercavo di parlare dell'Italicum da Capogruppo del Movimento 5 Stelle. Oggi ha permesso ad un senatore, non a un Capogruppo, di intervenire ad inizio seduta, con l'Aula piena, su un argomento non all'ordine del giorno. Lei ne ha le facoltà, ma mi pare un trattamento dispari rispetto ai Gruppi.

Ho sentito in questa'Aula parlare di delinquenti che non vogliono mollare il vitalizio. Allora, o difendiamo i delinquenti e ci poniamo allo stesso livello, oppure lasciamo svolgere al Consiglio di Presidenza il proprio lavoro e il proprio mandato.

La invito, Presidente, ad attenersi al Regolamento e a non dare più la parola ad inizio seduta a chiunque la chieda. La invito ad un trattamento di parità verso tutti i Capigruppo e a non affrontare temi come quello della delinquenza, perché di questo si tratta: togliere dei privilegi di cui hanno goduto dei delinquenti rispetto a pensionati a cui sono state tagliate le pensioni. È ora di finirla con queste cose! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). I delinquenti sarete voi!

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a parte il fatto che, avendo lei dato la parola al senatore Sposetti, ritengo giusto consentirgli quanto meno di concludere il proprio intervento. Non sono il suo Capogruppo e mi spiace che il Capogruppo del Gruppo a cui appartiene il senatore Sposetti non abbia ritenuto opportuno che, quanto meno, concludesse il proprio intervento. Dico ciò proprio da un punto di vista di ordine dei lavori.

MARTON (*M5S*). Perché non l'hai fatto la settimana scorsa?

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). È antica abitudine in questo Parlamento, in quest'Aula, parlare quando si ha il diritto di parlare e non interrompere coloro che stanno parlando.

Quindi, Presidente, ritengo che sia utile e doveroso, per il nostro ordine dei lavori, che il senatore Sposetti sia messo nelle condizioni di concludere, velocemente, ma di concludere.

Per quanto ci riguarda, ho chiesto la parola per consentire al presidente Palma di parlare al mio posto, perché parlerà con maggiore appropriatezza riguardo al tema che non è all'ordine del giorno di stamattina e di cui lei ha consentito che si parlasse. Quindi, se lei non ritiene di dover far concludere il senatore Sposetti, la pregherei di dare la parola al senatore Palma.

PRESIDENTE. A nome del Gruppo, ha chiesto di intervenire il senatore Colucci. È un solo intervento a nome del Gruppo, perché non è materia su cui è aperto un dibattito. (*Commenti*).

Senatore Colucci, a nome del suo Gruppo, ha facoltà di parlare.

COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, per la mia esperienza, avendo ricoperto l'incarico di Questore alla Camera per alcune legislature, vorrei puntualizzare alcuni aspetti che riguardano le norme che regolano l'assegno vitalizio, che oggi non è più assegno vitalizio per alcuni provvedimenti assunti sia in questo ramo del Parlamento che nell'altro.

Voglio dire agli amici del Movimento 5 Stelle, i cui interventi ho sempre seguito con molta attenzione e con molto interesse, che bisogna conoscere alcune cose per dare dei giudizi con la massima obiettività.

La materia di cui ha parlato il senatore Sposetti è stata più volte riformata, fino all'abolizione dell'istituto del vitalizio (perché anche questo bisogna puntualizzare) con una delibera assunta il 1° gennaio 2012. In luogo dell'assegno vitalizio è ora previsto un trattamento previdenziale per quanto riguarda i deputati e i senatori. Si intende che essa riguarda il futuro, ma è stata in ogni caso assunta una delibera.

Per quanto riguarda, però, la situazione attuale, vi sono stati dei pronunciamenti di alte cariche dello Stato.

Nell'ordinamento generale, l'articolo 28, comma 2, numero 5, del codice penale prevede....

PRESIDENTE. Senatore Colucci, io la lascio intervenire ma, proprio perché lei ha tanta esperienza, la richiamo al fatto che la questione, nel merito, non è oggetto della discussione in Assemblea. Altrimenti, ovviamente, si dovrebbe aprire una più ampia discussione.

La prego, quindi, di attenersi al rispetto delle nostre regole, che lei conosce molto meglio di noi, vista la sua lunga esperienza parlamentare anche come Questore.

COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, accolgo il suo invito.

Siccome esistono termini costituzionali che stabiliscono determinate norme riguardo alla funzione del parlamentare, all'assegno vitalizio e a tutte quelle che sono le decisioni prese dai due rami del Parlamento, io voglio solamente invitare gli amici, i colleghi, del Consiglio di Presidenza ad approfondire questi aspetti, anche perché vi sono delle posizioni diverse, anche sul piano giuridico.

Io ritengo, però, che bisogna dare anche un giudizio obiettivo sulle questioni, e non approfittare del momento particolare per proporre iniziative che possono creare danno, non solo alle persone, ma anche alle istituzioni.

Vi sono state anche delle sentenze, signora Presidente, accolte da questo ramo del Parlamento, dal Governo e dai vari Gruppi. Poi, però, avendo la Corte costituzionale dato un parere diverso, vediamo che lo Stato deve oggi approfondire quanto è stato sottratto agli interessati.

Qualora ci fossero delle responsabilità ben precise, a questo punto coloro che assumeranno delle posizioni al di fuori degli aspetti costituzionali siano direttamente responsabili del comportamento che assumono. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

Diversamente, ognuno al mattino può alzarsi, assumere delle iniziative e poi a pagare sarà sempre la collettività. Perché anche di questo, cari colleghi, si tratta! (*Commenti della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Senatore Colucci, concluda il suo intervento rivolgendosi alla Presidenza.

COLUCCI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, io mi attengo a quanto mi ha detto.

Per quanto mi riguarda, io ritenevo di portare il mio contributo. Lei me lo impedisce, come me lo impediscono i Regolamenti, e quindi io concludo ringraziandola.

PRESIDENTE. È la Presidenza a ringraziarla per la sua comprensione, senatore Colucci.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, essendo stato delegato dal presidente Romani.

Le rivolgo, però, lo stesso invito, rivolto al senatore Colucci, di non entrare nel merito, perché la materia non è oggetto di discussione. Altrimenti, sarò costretta a toglierle la parola.

Quindi, la prego di attenersi al comportamento seguito dal senatore Colucci.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, a dire la verità, io trovo singolare che nell'Aula del Senato non si possa aprire un dibattito che, a leggere i giornali di oggi, è ampiamente aperto sui *mass media*.

Dico subito, per tranquillità di tutti, che non ho alcuna intenzione di entrare nel merito della decisione politica che, di qui a poco, il Consiglio di Presidenza andrà a adottare. È una decisione politica in ordine alla quale i componenti del mio Gruppo che fanno parte del Consiglio di Presidenza si pronunceranno secondo la loro volontà nella sede competente.

Perché abbiamo chiesto di intervenire? Perché noi riteniamo che, in una materia così delicata, vi sia la necessità di adottare un provvedimento che non sia solo propagandistico e demagogico, per di più a ridosso di una campagna elettorale, ma che sia destinato a resistere agli inevitabili attacchi giuridici che i soggetti che non ne trarranno vantaggio ad esso porteranno.

È solo questa la ragione del nostro intervento: cercare di far comprendere a tutti – se riuscirò a spiegarmi nel senso dovuto – quali sono le asperità che accompagnano questo provvedimento e in che termini e in che modi tali asperità sono destinate a vanificare gli effetti del provvedimento stesso. Lo dico perché altrimenti ci riempiremo la bocca del raggiungimento di un obiettivo che però è destinato ad essere fittizio, valido per poco tempo, destinato inevitabilmente a cadere. È per questo, signora Presidente, che, dopo aver letto i giornali, auspico che nel provvedimento che si andrà ad adottare, essendo la parte emotiva il presupposto logico del dispositivo (il quale senza parte emotiva è destinato a morire), si sia fatto un ragionamento, ad esempio, sulla natura giuridica del vitalizio, e, in ragione di tale natura giuridica, si sia scelta la strada per poter aggredire il vitalizio stesso. In altri termini, mi auguro che si sia detto, contrariamente a quello che leggo sul cedolino che ciascuno di noi riceve, che il contributo che noi mensilmente versiamo non è una ritenuta pensione.

È necessario affermare questo, signora Presidente, signori senatori, perché, ove non si dovesse superare questo argomento, inevitabile sarebbe la mannaia della sentenza della Corte costituzionale n. 3 del 1966 che, nel dichiarare la incostituzionalità dell'articolo 28, secondo comma, n. 5, del codice penale (che, per l'appunto, prevedeva la revoca delle pensioni in caso di determinate condanne), ne ha sancito la illegittimità costituzionale.

Auspico dunque che nella motivazione di quel provvedimento si dica altresì che questo vitalizio non è neanche un beneficio collegato ad un'attività svolta nel pubblico interesse, similmente, ad esempio – viene richiamata proprio nella citata sentenza n. 3 del 1966 – alla pensione di guerra. Infatti, se ciò non si dovesse fare, vigerebbe la giurisprudenza costituzionale di cui alla sentenza n. 113 del 1968 che, per l'appunto, dichiara l'incostituzionalità della revoca delle pensioni di guerra, quindi non ancorate al reddito di lavoro, in caso di condanna.

Mi auguro, signora Presidente, che nella motivazione si dica che non è un contratto assicurativo perché davvero, se lo fosse, mi chiedo in che termini e in che modi una sentenza di condanna potrebbe incidere su un rapporto la cui natura è assolutamente privatistica e comunque, ove do-

vesse incidere, sarebbe disparitaria rispetto a tutti gli altri contratti assicurativi.

Mi auguro che su tutto ciò gli uffici abbiano lavorato, come sempre, e abbiano portato il loro autorevole contributo alla decisione del Consiglio di Presidenza.

Ho letto i giornali, signora Presidente, come tutti quanti noi, e molto sinteticamente, sempre con lo scopo che ho rappresentato all'inizio del mio intervento, mi consenta qualche osservazione. Stiamo parlando di un punto molto delicato e io non intendo contrastare la decisione; intendo, nei limiti di quello che mi è possibile, dare un contributo a che quella decisione sia destinata a reggere nel tempo. Allora, signora Presidente...

PRESIDENTE. Senatore Palma, io la richiamo al fatto che i giornali non sono una fonte e noi non abbiamo oggi un testo in discussione. Quindi, ho apprezzato i suoi argomenti, ma non è aperta una discussione generale. La inviterei solo ad attenersi a questi criteri. Dopodiché, faccia lei; visto che parla per il Gruppo è libero di fare ciò che crede.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io mi attengo a questi criteri.

Certo ieri ed oggi, guardando e ascoltando la televisione e leggendo i giornali, ho avuto l'impressione che in quel provvedimento non ancora deciso e forse non ancora scritto, di cui però i giornali hanno traccia, ci sono dei punti che oggettivamente, signori senatori – ma mi rivolgo principalmente ai signori senatori del Movimento 5 Stelle – lasciano davvero perplessi.

Il primo punto: cos'è, giuridicamente, la perdita del vitalizio? È una pena accessoria, come recitava l'articolo 28, secondo comma, numero 5, del codice penale, o è un effetto penale della condanna, come afferma, con una giurisprudenza costante, la Corte europea dei diritti dell'uomo? Infatti, ove ciò dovesse essere, è inevitabile ragionare, come pure vi è traccia in molti pareri, sulla riserva di legge che assiste, in virtù dell'articolo 25 della Costituzione, la necessità di introdurre pene accessorie ed effetti penali della condanna con legge e non con altri provvedimenti. Che si tratti di un effetto penale o di una pena accessoria, si desume, sempre leggendo i giornali, da quella che appare essere la decisione futura, cioè l'incidenza della riabilitazione sulla riconquista del vitalizio, quindi sul venir meno di questa pena, sia essa accessoria o sia essa effetto penale. Conseguentemente, se ciò vi è scritto, credo che il provvedimento del Consiglio di Presidenza non possa essere sufficiente e ove avesse la presunzione di dover disciplinare la materia, sarebbe inevitabilmente costretto a cadere sotto la mannaia della Corte costituzionale, cosa che noi non vogliamo per il decoro stesso del Senato.

Ancora, scusate, ma con l'inserimento della riabilitazione, che pure ha un senso giuridico importante, che ai sensi dell'articolo 179 del codice penale si può ottenere nel triennio successivo alla fine dell'esecuzione della pena, ritenete voi che questa sia una misura efficace, che possa re-

stituire l'immagine della legalità e dell'onestà al Parlamento o non che sia solo un palliativo, solo una presa in giro? Sapete quanti soggetti che hanno fatto parte del Parlamento sono stati condannati nel passato per reati anche molto gravi, e quanti di questi sono oggi riabilitati e pertanto non subiranno alcuna conseguenza da questo provvedimento? Lo sapete o no? E perché vi prestate a questo palliativo di carattere propagandistico? (*Commenti del senatore Airola*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Palma.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Mi avvio rapidamente a concludere, signora Presidente.

E ancora, come richiamava il senatore Sposetti, se due individui, A e B, patteggiano per lo stesso identico reato e i parenti di A hanno la fortuna che A muoia, mentre i parenti di B hanno la sfortuna che B rimanga in vita, mi spiegate voi qual è il senso giuridico, stante la totale identità delle posizioni di A e di B, che consente la pensione di reversibilità ai parenti di A e non ai parenti di B?

PRESIDENTE. Senatore concluda, la prego.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Concludo, signora Presidente.

E ancora, sapete che l'articolo 445 del codice di procedura penale equipara la sentenza di patteggiamento alla sentenza di condanna, salvo che la legge disponga altrimenti? Mi spiegate qual è il senso di una disposizione, alla luce dell'articolo 445, che consente di non percorrere questa strada a chi ha patteggiato una pena magari a quattro anni di reclusione, mentre impone questa strada a chi è stato condannato, ad esempio, a due anni e sei mesi di reclusione, cioè per un reato sicuramente meno grave?

Volete fare questo provvedimento? Fatelo, ma secondo le norme del diritto. Io ho letto che ben 335.000 italiani, cioè circa lo 0,5 per cento della popolazione, lo hanno chiesto. Ma questo non è sufficiente a superare il sistema giuridico costituzionale che assiste, non i parlamentari, ma tutti i cittadini.

Se allora volete fare veramente un provvedimento che non sia propagandistico, demagogico e per certi versi elettorale, fatelo, ma nel pieno rispetto della legge e non con tutte quelle ipocrisie che, a leggere i giornali, lo affastellano. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Buemi, Mussini e Rossi Maurizio*).

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Barani, ne ha facoltà. Rinnovo anche a lei l'invito ad attenersi ad una discussione che non entri nel merito di un atto che non è all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signora Presidente, sarò in Consiglio di Presidenza ed interverrò nel merito in quella sede.

Il senatore Sposetti ci ha testé detto una cosa inquietante, ossia che è in atto una trattativa Stato-mafia-politica, e dicendolo ha fatto l'esempio anche del suo voto, del voto segreto che ha voluto esprimere. Ci ha riferito che il Presidente del Senato è stato di parte. Paragonando la situazione alla partita di calcio disputatasi ieri sera tra Barcellona e Bayern Monaco, il senatore Sposetti è come se ci avesse detto che l'arbitro Rizzoli ha messo il pallone in mano a Messi per fare *goal*. Ci ha detto che il Presidente del Senato non è terzo; ci ha detto che il Presidente del Senato si è accordato con il Capogruppo del Partito Democratico per questa delibera e che l'hanno fatta assieme. A conferma di questo, c'è un comunicato ufficiale del Senato che ha confermato questa trattativa tra una parte e il Presidente del Senato.

In questo modo il Presidente del Senato è un argomento di quest'Aula, perché non è più una figura terza, ma una figura di cui va dibattuto il suo essere terzo, il suo essere garante, il suo essere la seconda carica dello Stato; è questo che è inquietante, signora Presidente, è questo che ci deve far riflettere.

Allo stesso modo, ci deve far riflettere il fatto che quando uno si dà alla politica dopo aver fatto una carriera anche importante e aver acquisito una pensione, magari da magistrato, se viene condannato mantiene la pensione, mentre a chi è stato rappresentante del popolo per quarant'anni, perché eletto dal popolo, ed è incorso in un reato anche politico, viene cancellata la pensione. Signora Presidente, delle due l'una: se siamo in democrazia e abbiamo una Costituzione, o si toglie la pensione a tutti e due – e io sono contrario – o si lascia a tutti e due.

Perché uno deve avere il paracadute dopo aver fatto attività politica «per sport», perché prima ha occupato un posto di prestigio e poi magari non si è comportato neanche da arbitro imparziale, mentre invece chi ha sempre servito il suo popolo ha un trattamento diverso? Questo è populismo e falsa demagogia. In realtà, ci sono due verità: c'è la verità vera e quella processuale, che potrebbe essere politica.

Signora Presidente, io oggi in Consiglio di Presidenza farò verbalizzare che chiunque voterà a favore di quella delibera già preparata, già arrivata a tutti i Capigruppo... (*Vivaci commenti del senatore Airola*).

Signora Presidente, io ho già chiesto l'esame del capello. Io mi sottopongo... (*Vivaci commenti dei senatori Airola e Santangelo*).

PRESIDENTE. Senatore Barani, concluda il suo intervento.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Ciò detto, io mi sottoporro per primo, però venite con me a fare l'esame. (*Proteste dei senatori Airola e Santangelo*).

PRESIDENTE. Senatore Barani, concluda.

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). Signora Presidente, voglio solo verbalizzare che chiunque produrrà un danno a questo Senato, con il voto, ne dovrà rispondere personalmente con il proprio patrimonio: è ora di finirla di fare della demagogia con i soldi degli altri! Ne rispondano personalmente e si assumano la responsabilità... (*Vivaci commenti del senatore Airola*).

Ma vieni a fare l'esame del capello con me!

PRESIDENTE. Senatore Barani!

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)). Presidente! (*Proteste del senatore Airola*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, la invito a fare silenzio e a rispettare il senatore Barani, che sta concludendo il suo intervento.

AIROLA (M5S). Ci avete stancato: siamo stanchi, Presidente!

PRESIDENTE. Se è stanco, si vada a riposare.

AIROLA (M5S). Lei si presta a delle pagliacciate!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, senatore Airola! (*Vivaci proteste dei senatori Santangelo e Airola*).

AIROLA (M5S). Noi richiamiamo all'ordine lei!

PRESIDENTE. Senatore Barani, concluda il suo intervento, per favore!

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)). Concludo, ma qui c'è pericolo per l'incolumità personale, perché questi sono veramente feroci. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

AIROLA (M5S). Vai in Procura, coglione!

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, svolga la sua funzione di Questore, riportando alla calma i suoi colleghi.

LEZZI (M5S). Lanzillotta, presieda l'Assemblea!

AIROLA (M5S). Basta con questa pagliacciata!

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)). Concludo, signora Presidente. Lei vede chi abbiamo di fronte e come dobbiamo sopportare questo attacco alla democrazia...

SANTANGELO (*M5S*). Basta! (*Il senatore Santangelo mostra una copia dell'ordine del giorno della seduta odierna*).

LEZZI (*M5S*). Ma quale democrazia? Oggi si lavora o no?

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la invito a fare silenzio.

LEZZI (*M5S*). Intervengo sull'ordine dei lavori. Oggi si lavora o no?

PRESIDENTE. L'ho già richiamata questa mattina.
Senatore Barani, ha concluso il suo intervento?

SANTANGELO (*M5S*). Siediti!

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatore Barani. Io le do la parola, ma se lei non termina il suo intervento, lo ritengo concluso.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Intervengo a nome del Gruppo, perché ieri il presidente Ferrara è stato sentito: il Presidente del Senato ieri ha chiamato tutti i Capigruppo, perché è veramente un arbitro di parte. Si tratta di una sua delibera e vuole farla approvare a tutti i costi. Io farò verbalizzare la richiesta che, se fosse incriminato, perché prima o poi ci sarà un Senato che valuterà il comportamento del suo Presidente, perda anche la sua pensione di magistrato, altrimenti è facile fare demagogia con i soldi degli altri, soprattutto degli italiani. (*Vivaci commenti del senatore Airola*).

PRESIDENTE. Questa discussione è conclusa.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Malan, è già intervenuto un rappresentante del suo Gruppo.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, come si fa in questi casi, si potrebbe ipocritamente dire che non vorrei che si creasse un precedente. In realtà un precedente si è già creato: il senatore Sposetti stava parlando e siccome alcuni senatori hanno deciso di urlare e di inveire contro di lui, gli è stato impedito di parlare.

SANTANGELO (*M5S*). Fai i nomi!

LEZZI (*M5S*). Vogliamo lavorare, Malan! È un'ora che fai chiacchiere con i soldi degli italiani.

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, lasci parlare il senatore Malan.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Colleghi del Movimento 5 Stelle, sto parlando anche di voi, positivamente. A questo punto deduciamo che, quando ad esempio il ministro Boschi prende la parola per la consueta e ormai prammatica apposizione della questione di fiducia e i colleghi del Movimento 5 Stelle – insieme anche ad altri – urlano assai di più di quanto hanno fatto oggi nei confronti di Sposetti, bisognerebbe togliere la parola al ministro Boschi, come lei l'ha tolta al senatore Sposetti.

In secondo luogo, ho sentito – e le abbiamo sentite tutti – delle parole senza dubbio ingiuriose: non erano certo valutazioni politiche. Quando, non molto tempo fa, il Regolamento del Senato veniva preso sul serio – poi sappiamo che sono accadute varie cose – queste espressioni non venivano tollerate, non perché non ci piacessero o ci fossero antipatiche, ma perché così stabiliva il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Buemi e Formigoni*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1328.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione segna oggi un passaggio importante. Per il mondo agricolo, il disegno di legge n. 1328 è diventato, nel gergo degli addetti ai lavori, il «collegato agricoltura» e nelle attese e nelle opinioni di chi segue l'agricoltura è una sorta di legge quadro che pur avendo avuto, in un primo tempo di attuazione del disegno di legge, campo libero, presenta qui una parte importante di modifiche strutturali di cui questo settore ha assolutamente bisogno per invertire la rotta e creare le condizioni per mettere a frutto tutte le potenzialità che possiede.

Il governo del settore agricolo italiano, più di altri soffre di frammentarietà, eccessiva pesantezza burocratica e di una impostazione settoriale ormai superata. Per chi come me ha lavorato nel settore, ha vissuto da vi-

cino e conosce direttamente la complessità e le complicazioni delle procedure del settore agricolo è ancora più evidente che l'intricato sistema di soggetti e competenze che si sovrappongono diventano un forte ostacolo ad una reale innovazione dell'agricoltura che richiederebbe invece flessibilità, tempi rapidi di decisione e un'impostazione sempre più integrata tra settori.

È necessario reimpostare complessivamente la struttura legislativa del settore che soffre di troppa dispersione di norme, troppa complicazione nell'applicarle e di tempi biblici per arrivare alla fine di una procedura.

Si dia dunque un mandato al Governo per una revisione organica della normativa, come dice l'articolo 5 del provvedimento che individua tempi precisi (diciotto mesi dall'entrata in vigore del provvedimento) per stilare un codice agricolo che armonizzi i diversi livelli normativi. Auspico che tale revisione venga fatta con assoluto rigore per scongiurare il ripetersi dell'esperienza, che chi lavora nel settore agricolo ben ricorda, di un codice agricolo di qualche Ministro fa che, con chiare finalità mediatiche, presentò un «taglia e incolla» talmente pieno di errori che dovette ritirarlo immediatamente e rimetterlo nel cassetto perché il danno sarebbe stato ben maggiore dell'utilità. Qui non c'è materia mediatica o propagandistica. C'è un duro lavoro di revisione che diventa davvero utile se viene affrontato con l'impiego di un'*équipe* con competenze di alto livello, che immagino sia quello che il ministero farà fin da subito.

Nel provvedimento in esame si passa dunque dai temi della semplificazione delle procedure alla razionalizzazione degli strumenti pubblici, a importanti misure per la crescita di competitività e soprattutto, finalmente, a un pacchetto di misure e di azioni che riguardano la pesca e l'acquicoltura. Quest'ultima è una novità importante. Anche in questo campo era necessario un approccio strutturale. Era tempo che si pensasse ad un riordino della complessa disciplina normativa della pesca. Inoltre, l'istituzione dello sportello unico per l'acquicoltura, l'introduzione di semplificazioni specifiche, l'estensione di agevolazioni come i mutui a tasso zero estese alle aziende ittiche ridanno a questo settore un'attenzione e una centralità assolutamente indispensabili. Importante è anche la depenalizzazione delle sanzioni per la pesca sottotaglia.

Siamo in un momento di transizione, non c'è dubbio. Ora dobbiamo decidere se vogliamo cogliere questa opportunità, proprio ora in cui il mondo ha acceso i riflettori su di noi con l'Expo dedicata al cibo e al settore agroalimentare, per ripensare il ruolo dei giovani imprenditori agricoli nella società contemporanea.

Intraprendere in agricoltura, oggi, significa crescere in capacità gestionale, integrarsi con altri per muoversi in sistemi di imprese e non individualmente, dotarsi di moderne tecnologie e nuove competenze. Significa essere aggiornati costantemente, conoscere in tempo reale le possibilità di aiuti europei; per questo è importante la misura che prevede, all'articolo 13, di agevolare la partecipazione ai programmi di aiuto prevedendo che le pubbliche amministrazioni si attrezzino per fornire gratuitamente le

informazioni e l'assistenza necessarie per agevolare la fruizione degli aiuti europei.

Io credo che la nuova generazione di imprenditori che sta crescendo dovrà essere sempre più capace di investire e valorizzare le distintività italiane e, nel contempo, essere sempre più imprese europee nell'approccio, con un'uniformità di regole, di visione e di prassi comuni. Anche qui nel collegato, dunque, dopo il disegno di legge competitività, si ripropongono temi legati al ricambio generazionale.

Pensiamo ai nuovi strumenti per favorire processi di affiancamento economico e gestionale di giovani nell'attività d'impresa agricola – all'articolo 6 – con la possibilità di società di affiancamento per le terre agricole che vedono un passaggio intergenerazionale importante, per tenere insieme tradizione, esperienza e innovazione, per facilitare l'incontro tra chi è in fisiologica uscita dal settore agricolo e chi invece vi vuole accedere. Infatti, obiettivi quali lo sviluppo delle aree rurali, l'adozione di alimenti con elevati livelli qualitativi, un approccio eco-sostenibile richiedono, oltre a politiche di incentivi, anche una decisa politica a favore delle risorse umane, politiche a favore di una rivitalizzazione dell'attività agricola condotta da energie giovani. Non potrà aprirsi una nuova fase dell'agricoltura se questo non diventerà decisamente, prepotentemente un mondo per i giovani

Infine, vorrei sottolineare quello che sembra un piccolo intervento che riguarda la semplificazione nel settore dell'olio, ma che io vivo da vicino anche sul mio territorio e per questo ho presentato emendamenti specifici. Si tratta di questo: i piccoli produttori, coloro che producono per autoconsumo, ovvero la cui produzione non supera i 250 chilogrammi di olii per campagna di commercializzazione del prodotto, vengono esentati dalla tenuta del fascicolo aziendale. Così come si applica una normativa antincendio proporzionata alle piccole realtà, analogamente dovrebbe prevedersi per coloro che utilizzano depositi di olio di oliva di capienza non superiore a 6 metri cubi.

Sono interventi di buon senso, che non solo tendono a una semplificazione burocratica, ma che intendono anche valorizzare piccole realtà, spesso presidi preziosi dei territori più marginali, in qualche caso vero e proprio esempio di agricoltura eroica, come nella mia Regione di provenienza, la Liguria. Si tratta di attività e comportamenti che devono essere sostenuti, non attraverso aiuti assistenziali generici, ma con sostegni mirati anche alle piccole o micro attività, quelle che mentre producono tengono vivo un territorio, ne fanno manutenzione, sono parte di una sfida collettiva in cui a vincere non sono sole le piccole imprese ma l'intera comunità.

Concludo dicendo che sono contenta che oggi la nostra Assemblea possa approvare un provvedimento che farà fare un passo avanti all'intero sistema agricolo. Non mi accodo a chi nonostante le evidenti positività di questo passaggio normativo, nel gioco delle parti, si intrattiene sulle lamentazioni, sulle demagogie o luoghi comuni carichi di molte inesattezze. (*Applausi ironici della senatrice Donno*).

È stato un lavoro serio e responsabile fatto in Commissione e per questo permettetemi di ringraziare i colleghi della Commissione, a partire dal presidente Formigoni; rivolgo un ringraziamento particolare al vice ministro Olivero, che ha seguito passo dopo passo questo lavoro, portando un contributo importante per la definizione finale dell'attuale impianto legislativo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Formigoni. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio oggi concentrare il mio intervento sul tema della pesca, questione a volte un po' marginalizzata dai nostri dibattiti politici e dal confronto nel nostro Paese; tenendo conto che l'Italia per tre quarti affaccia sul mare, una politica economica, una strategia in questo senso sarebbero importanti e rilevanti.

Il testo che giunge all'esame dell'Assemblea è sensibilmente modificato rispetto a quello presentato dal Governo, addirittura nel febbraio dell'anno scorso. La Commissione agricoltura ha fatto un grande lavoro e voglio, a tale proposito, ringraziare il presidente Formigoni, i colleghi della Commissione, la Vice Presidente e il vice ministro Olivero, che ha seguito i lavori. In questo anno il Governo è stato di grande collaborazione e di grande ascolto e disponibilità. Insieme, da un anno a questa parte, abbiamo potuto costruire un testo così modificato, in cui la pesca diventa un *asset* economico centrale quanto l'agricoltura nel nostro Paese, dopo anni e decenni di abbandono in questa direzione. Sono infatti soppresse alcune norme in conseguenza della loro introduzione in altri provvedimenti e ne sono state introdotte di nuove, per rafforzare le disposizioni in tema di pesca e settori produttivi, riconoscendo loro una valenza strategica.

Il testo si muove in coerenza con la nuova politica europea comune della pesca e l'istituzione del nuovo Fondo europeo per la pesca e per l'acquacoltura, che viene riconosciuta per la prima volta in questo testo, con l'ambizione di estendere alla filiera ittica una parte importante della legislazione a favore dei settori agricoli. Più in generale nel testo si offrono strumenti strutturali utili a rilanciare le potenzialità di sviluppo della pesca inserendosi in un contesto più ampio, finalizzato a sostenere la crescita strategica di un settore come l'economia del mare, assolutamente decisivo per il futuro del nostro Paese in tutti i suoi ambiti (ambientale, turistico, culturale, commerciale e imprenditoriale).

Secondo gli ultimi dati del CENSIS, la filiera ittica in Italia genera 4,4 miliardi di euro di fatturato, contribuendo al 15 per cento del PIL prodotto dalle attività marittime, al pari della cantieristica navale. Con circa 13.000 imbarcazioni, il settore della pesca professionale italiana vanta ancora, dopo la Spagna, la seconda flotta dell'Unione europea con il maggior numero di pescatori attivi (circa 24.500 persone), tuttavia oggi vive

un momento di grande disorientamento e di sofferenza a causa di molteplici fattori. Non a caso, nell'ultimo decennio si sono persi 7.000 posti di lavoro, mentre la redditività d'impresa è calata del 31 per cento e i costi di produzione sono cresciuti addirittura del 240 per cento. La pesca e l'acquacoltura in Italia richiedono una grande attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Le norme hanno come obiettivo il rilancio del settore.

La pesca in particolare ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata – e così abbiamo fatto – in un percorso di sistematizzazione delle fasi di commercializzazione e di dinamizzazione dei processi produttivi del mercato. Gli imprenditori ittici e gli operatori tutti sono da troppo tempo in attesa di un intervento legislativo più strutturale che possa ampliare quel processo di semplificazione amministrativa e di concreta tutela dell'occupazione in parte già previsto da tempo nel settore agricolo. Il dispositivo contiene dunque criteri e principi in larga parte frutto di questo lavoro. L'articolo 5, ad esempio, delega il Governo al riordino e alla semplificazione delle normative in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura; per la prima volta, agricoltura, pesca e acquacoltura sono collegati insieme, attraverso la raccolta di un codice unificato di agricoltura, pesca e acquacoltura: è la prima volta che ciò avviene nel nostro Paese.

All'articolo 14 sono introdotti interventi finanziati a sostegno della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, è previsto che l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare faciliti interventi finanziari a condizioni agevolate in società che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione anche dei prodotti della pesca. Non vi sono più, dunque, interventi rivolti solo alle marinerie e ai pescatori, come si faceva una volta.

Ci sono interventi a sostegno della pesca sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti dalla filiera corta ittica. Il dispositivo contiene anche norme finalizzate alla tutela dei consumatori che si integrano, per la prima volta, con quelle già previste dalla normativa europea in merito alla tracciabilità del prodotto del pesce e all'utilizzo di cassette *standard*. È innanzitutto previsto che le norme sul registro unico dei controlli nei confronti delle imprese si applichino anche alle imprese della pesca e dell'acquacoltura. Nel complesso vi sono misure finalizzate a favorire anche la semplificazione amministrativa anche in questo settore per ridurre tempi e costi amministrativi per l'avvio e la gestione delle attività. Si istituisce per la prima volta nel nostro Paese lo sportello unico per la pesca presso il Ministero dell'agricoltura con funzioni di coordinamento, orientamento e supporto agli sportelli regionali. Si tratta, quindi, di un unico strumento che detta le linee guida in tutte le nostre Regioni.

Infine, nel testo che approveremo si realizza una maggiore uniformità alle disposizioni europee in materia di contravvenzioni, sanzioni, pene accessorie per violazioni in materia di pesca. Sono tutte misure strutturali importanti e significative dopo decenni di abbandono.

Tutto quello che ci accingiamo a votare oggi si intreccia fortemente e pienamente con i contenuti della mozione presentata nell'aprile del 2014 sul tema della crescita blu, firmata dalla sottoscritta e da 26 colleghi di

tutte le forze politiche; non è però mai stata discussa e, quindi, chiedo alla Presidenza di poterla mettere all'ordine del giorno. Bisogna lavorare perché, accogliendo le indicazioni del Parlamento europeo, anche l'Italia possa dotarsi di una strategia per una politica integrata dello spazio marittimo, la gestione delle coste, il turismo marittimo, il sistema portuale, l'energia blu, lo sviluppo di ricerca e innovazione legata alla biotecnologia blu. La mozione impegna il Governo a predisporre una concreta strategia nazionale per il coordinamento delle politiche settoriali nei diversi comparti dell'economia del mare, dedicando particolare attenzione a ricerca e innovazione. Riconoscendo il ruolo dell'economia del mare come motore di crescita e occupazione, come risorsa di talento e professionalità, come stimolo costante all'innovazione scientifico e tecnica, la mozione invitava e invita il Governo a sostenere lo sviluppo dei settori chiave individuati dalla Commissione europea in questo ambito, dedicando una particolare attenzione alle piccole e medie imprese, che costituiscono una fondamentale componente produttiva dell'intero settore marittimo. Le marinerie possono diventare uno degli assi portanti del nostro sviluppo economico e un motore di crescita significativo per il nostro Paese.

Ringrazio per la disponibilità del Governo, dei colleghi della Commissione agricoltura e di tutti perché credo che insieme siamo riusciti, per la prima volta, ad affrontare il merito di tali questioni e a far sì che Governo e Commissione agricoltura seguissero un percorso comune. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Formigoni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Casaletto. Ne ha facoltà.

CASALETTO (*Misto*). Signora Presidente, il settore agroalimentare è una parte essenziale del *made in Italy* di qualità. Il suo sviluppo sui mercati interni e internazionali è fondamentale per la crescita del Paese. Il mondo agricolo ha bisogno di misure importanti e strutturali. Ricordo, in primo luogo, l'importanza dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano: 2 milioni di imprese (il 9 per cento del PIL italiano e il 14 per cento considerato anche l'indotto); 3,2 milioni di lavoratori nella filiera, che rappresenta il 14 per cento degli occupati italiani e più di 25 miliardi di euro di imposte.

La questione fiscale dell'agricoltura italiana emerge sempre e soprattutto per raccogliere nuove risorse; dobbiamo considerare però le esigenze delle imprese. Decisioni *stop and go* aumentano drammaticamente l'incertezza, come sta accadendo con l'incredibile vicenda dell'IMU. Serve un quadro affidabile che consideri l'agricoltura un'attività economica con un sistema fiscale che non può essere rimesso in discussione ogni volta che se ne sente il bisogno.

Siamo in ritardo con l'attuazione della riforma della politica agricola comune verso il 2020. Dopo il primo decreto ministeriale di novembre, stiamo rimettendo in discussione orientamenti e decisioni già assunti a suo tempo e ancora non abbiamo formulato scelte essenziali.

La definizione dei piani di sviluppo rurale sconta un forte ritardo. Per le approvazioni dei primi piani si dovrà praticamente aspettare almeno giugno. Le imprese agricole non possono attendere oltre misure essenziali per la gestione delle loro aziende. Una particolare attenzione deve essere riservata a programmi nazionali, per i quali non sono state ancora chiarite le modalità di funzionamento, ma che toccano aspetti fondamentali della vita delle imprese, a partire dalle misure di gestione del rischio e stabilizzazione dei redditi.

Sono fermi i decreti per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e degli organismi interprofessionali, che potrebbero rilanciare, anche in un'ottica di rete, l'aggregazione del prodotto e l'integrazione di filiera. Occorre accelerare i processi, anche parlamentari, per definire rapidamente un completo quadro di riferimento giuridico in questa fondamentale materia.

Le tematiche ambientali e sanitarie si stanno sempre più rivelando cruciali per le nostre imprese, per le loro ripercussioni sulle attività agricole. Dalle norme sui nitrati a quelle sulle emissioni, sino a tutte le norme prescrittive per la protezione dell'ecosistema e del paesaggio; vi sono poi quelle sul benessere degli animali e la gestione sanitaria degli allevamenti. Ne risulta una gestione aziendale sempre più complessa e con seri rischi per la competitività. Occorre una drastica semplificazione e comunque un chiaro passo verso un'implementazione delle norme, spesso di origine europea, che ne consideri il possibile impatto sui processi produttivi.

La produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce una realtà ormai da alcuni anni. Gli imprenditori agricoli sono impegnati direttamente in questa importantissima forma di *green economy* che aiuta a diversificare le attività, ad accrescere i redditi e, soprattutto, a cogliere le sfide del millennio. La legislazione che disciplina attività ed incentivi non sempre è stata però lineare, provocando disagi ed incertezze agli operatori, talvolta inseguendo falsi miti che vedono nelle energie rinnovabili una minaccia piuttosto che un'opportunità. Bisogna proseguire senza tentennamenti e senza cambiare il quadro delle regole.

In agricoltura occorrono misure specifiche: dalla gestione della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà alla sburocratizzazione per i contratti stagionali e di breve durata, ad una riduzione significativa e concreta del cuneo fiscale che grava sul lavoro agricolo in maniera del tutto ingiustificata, soprattutto in talune aree.

L'agricoltura è essenziale per il governo del territorio e i recenti episodi, anche drammatici, di dissesto idrogeologico lo stanno a dimostrare. Le attività produttive agricole vanno incentivate in quanto preservano i suoli ed aiutano a gestire le risorse dell'ecosistema, come l'acqua, proprio evitando i fenomeni di degrado.

Occorre più politica agricola per avere più salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'ambiente. Va tutelato l'utilizzo agricolo del suolo, ormai fin troppo vilipeso, con una efficace normativa che contrasti il suo crescente e spropositato consumo (vedi il disastro di Expo 2015 e di tutte

le esagerate opere infrastrutturali che proliferano mangiando sconsideratamente ed inesorabilmente suolo agricolo).

I mercati di molti prodotti sono in crisi: ortofrutta, produzioni zootecniche, ma anche olio e vino. Essi subiscono gli squilibri di un mercato che oscilla tra problemi produttivi (anche legati ad andamenti climatici e fitopatie) e cali dei consumi interni. Occorre rilanciare i consumi, interni ed esteri, e rinsaldare le filiere «dalla terra alla tavola».

La buona tenuta occupazionale del settore, malgrado il perdurare dello stato di crisi, testimonia la dinamicità e la flessibilità dell'agricoltura; in questo momento però il mondo agricolo ha bisogno di misure importanti e strutturali per la sua crescita e questo disegno di legge va finalmente in questo senso.

È comunque positivo il mio giudizio sul provvedimento, che reca le disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca e costituisce un contributo significativo per tutto il comparto che mira alla crescita del Paese e allo sviluppo dell'occupazione in Italia.

Con il collegato si inseriscono norme sulla semplificazione del sistema dei controlli nel settore agricolo e si vanno ad introdurre altresì le modalità di interscambio telematico tra le forze dell'ordine e gli organi preposti al controllo dei dati relativi alle ispezioni. Si disciplina, inoltre, il sistema delle autorizzazioni sanitarie in coerenza con le linee guida adottate con l'accordo del 2010 in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Finalmente si affronta in modo organico, attraverso disposizioni premianti dal punto di vista economico, il problema della difesa del *made in Italy*, del credito di imposta, inteso a favorire la penetrazione commerciale dei prodotti agricoli o agroalimentari di qualità al di fuori del territorio nazionale, nonché la questione dell'introduzione di un marchio privato e facoltativo identificativo della produzione agricola.

Va altresì sottolineato il valido sostegno che questo provvedimento normativo conferisce all'agricoltura sociale e allo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta. Nel testo si impegnano le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere a prevedere, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale, nonché prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero, provenienti da filiera corta, e prodotti agricoli e alimentari a ridotto impatto ambientale e di qualità.

Per rinnovare davvero il mercato agroalimentare è necessario, ad esempio, sostenere e accompagnare la crescita dei gruppi di acquisto solidali, che per i consumatori possono diventare punto di riferimento e garanzia di qualità.

Il riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati rappresentano punti centrali del collegato, in quanto si pone il problema di recepire tutta la parte della nuova programmazione PAC in materia di gestione del rischio, sia contro le avversità naturali, che contro le crisi di mercato. Importante sarà evitare che succeda

quanto già accaduto in altri settori, dove i decreti attuativi di un dispositivo di legge hanno atteso anche tre o più anni prima di essere varati, vanificando così l'adozione di un provvedimento adeguato. È una norma importante, che speriamo si applichi nel più breve tempo possibile, perché gli agricoltori non possono più aspettare.

È fuori di ogni dubbio che, se si vuole dare un seguito alle politiche di sostegno a favore dell'imprenditoria giovanile, è necessario mettere mano, decisamente e con strumenti congrui, all'accesso al credito per gli agricoltori. Negli ultimi anni uno dei settori che ha mostrato tutta la sua fragilità e impossibilità a supportare il settore è proprio quello creditizio. È necessario trovare le giuste forme di supporto che consentano ad un imprenditore di accedere agli strumenti finanziari congrui per supportare la propria azienda. Il calo netto e generalizzato delle percentuali di prestiti concessi spiega con chiarezza il fenomeno della disaffezione degli agricoltori verso gli istituti di credito.

Per quanto concerne le disposizioni previste dal collegato, a mio avviso, sarebbe stato opportuno che il periodo di 15 anni per la restituzione dei finanziamenti ai giovani imprenditori fosse aumentato almeno a 20 anni, soprattutto in caso di interventi importanti e strutturali, ancorché non destinati ad immobili e terreni, in quanto si tratterebbe comunque di un aumento del patrimonio e, come tale, destinato ad accrescere le capacità produttive e quindi di solidità dell'azienda agricola.

Condividiamo la logica del doppio binario in tema di etichettatura, che stabilisce che i prodotti sono soggetti alle disposizioni fissate dalla normativa europea e nazionale in tema di etichettatura e informazione sugli alimenti ai consumatori; un tema di grande attualità, che si ricollega al concetto di trasparenza del mercato e si aggiunge all'abolizione del segreto di Stato per le aziende che usano ingredienti stranieri.

Il provvedimento in esame riguarda anche la produzione di olio extravergine di oliva, un prodotto dove l'Italia si distingue per qualità ed eccellenza in tutto il mondo. È questo un successo dell'impegno dei nostri agricoltori, purtroppo spesso abbandonati, della qualità delle nostre aziende sane e della cultura del rispetto dei territori, valori che nessuna globalizzazione riuscirà mai ad annullare. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Tor. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, cari colleghi, signor Vice Ministro, desidero intervenire oggi per alcune considerazioni sul disegno di legge n. 1328, recante disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca e che, giova ricordarlo, venne presentato dal Governo il 21 febbraio 2014, come collegato alla manovra di finanza pubblica, durante il Governo Letta.

Vorrei innanzitutto ringraziare la 9ª Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare che ha svolto un lavoro non solo im-

portante, ma particolarmente attento sul testo del disegno di legge e che ha proposto un testo in molti e decisivi punti differente da quello che era stato presentato dal Governo.

Vorrei, altresì, ricordare come questo sia stato il frutto di un lavoro serio e approfondito dei membri della Commissione, che ringrazio, e del presidente della Commissione, nonché relatore, Formigoni, anche grazie a una numerosa serie di audizioni informali svolte presso la stessa Commissione.

Ritengo che non serva ricordare né ribadire che l'agricoltura rappresenta e deve rappresentare in futuro un settore che deve necessariamente tornare a essere settore chiave e strategico dell'economia italiana, e sarebbe anzi un bene che fosse incrementato il più possibile il suo apporto all'economia nazionale.

Per questi motivi, ritengo che il provvedimento in discussione sia di estrema importanza, sebbene non si possa con questo considerare esaurita l'opera delle istituzioni per incentivare e per incoraggiare uno sviluppo più coraggioso di tale settore, che da troppo tempo ormai è stato lasciato alle volte in «balia di se stesso».

Senza poter qui illustrare esaurientemente tutte le misure del provvedimento, mi si lasci almeno ricordare velocemente alcuni dei contenuti, tanto per dar conto della rilevanza delle questioni toccate.

Una delle misure contenute nel provvedimento mira senz'altro allo scopo di incoraggiare non solo lo sviluppo ma la sopravvivenza stessa, nel tempo, del settore agricolo. Si prevedono, infatti, delle misure di incentivazione finalizzate al ricambio generazionale nel settore agricolo. Vi sono, infatti, novità molto positive per i giovani che intendono fare impresa nell'agricoltura.

Il provvedimento reca inoltre tutta una serie di misure che possono in diversi modi incentivare il settore agricolo. Tanto per citare alcune tra le misure più importanti, si pensi ad alcune semplificazioni in materia di controlli e alle semplificazioni in materia di normativa anti-incendio relative ai depositi di prodotti petroliferi di piccola taglia che si allargano anche all'olio.

Vengono poi introdotte delle disposizioni penali per garantire la sicurezza agroalimentare; per il reato di contraffazione di indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari è prevista ora l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e si prevede inoltre la pubblicazione delle sentenze.

Vengono ridotti, da centottanta a sessanta giorni, i termini entro i quali deve essere adottato – da parte della pubblica amministrazione nonché degli enti pubblici economici precedenti – il provvedimento relativo alle istanze, concernenti l'esercizio dell'attività agricola, presentate per il tramite dei Centri autorizzati di assistenza agricola.

Come già ricordato poc'anzi, è previsto un regolamento volto a disciplinare le forme di affiancamento tra agricoltori ultrasessantacinquenni o pensionati e giovani, non proprietari di terreni agricoli, di età compresa tra i 18 e i 40 anni, anche organizzati in forma associata, allo scopo

del graduale passaggio della gestione dell'attività d'impresa agricola ai giovani.

Sono previste società di affiancamento per le terre agricole. Si istituisce una Banca delle terre agricole. Si prevede la possibilità dell'assunzione congiunta di lavoratori: le imprese agricole, anche quelle costituite in forma cooperativa, ovvero riconducibili allo stesso proprietario o a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela o di affinità entro il terzo grado possono procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni lavorative presso le relative aziende.

Sono presenti disposizioni per agevolare la partecipazione ai programmi di aiuto europei nonché interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

L'Istituto per lo sviluppo agroalimentare effettua interventi finanziari, a condizioni agevolate o a condizioni di mercato, in società, sia cooperative che con scopo di lucro, economicamente e finanziariamente sane, che operano nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura.

Vi sono poi disposizioni per il sostegno della pesca sociale e lo sviluppo dei prodotti provenienti dalla filiera corta agricola e ittica.

Vorrei, però, in questa sede, porre l'attenzione in particolar modo su alcune misure che ritengo importanti e che sono state introdotte durante l'esame in Commissione, anche grazie a due emendamenti a mia firma e ad un emendamento presentato con il collega Susta. Partendo proprio da quest'ultimo, vorrei ricordare che all'articolo 1, comma 6, è presente una misura di semplificazione che interviene sul decreto del Presidente della Repubblica n. 437 del 19 ottobre 2000, che contiene il regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini. Con le modifiche introdotte in Commissione viene stabilito che gli animali della specie bovina, qualora destinati alla sola commercializzazione nazionale, siano esentati dall'obbligo di accompagnamento del passaporto, di cui all'articolo 6 del regolamento dell'Unione europea n. 1760 del 2000 in materia di identificazione e di registrazione dei bovini, essendo stata ritenuta pienamente operativa dalla Commissione la banca dati informatizzata nazionale. Di conseguenza, il detentore è responsabile ora della tenuta dei passaporti degli animali solo se destinati al commercio intracomunitario. È questo uno snellimento burocratico che può incrementare il commercio dei bovini, almeno a livello nazionale.

In secondo luogo, vorrei evidenziare il comma 5 dell'articolo 1, introdotto da un emendamento da me presentato. La disposizione stabilisce che è possibile costituire un consorzio di tutela per assicurare la piena integrazione con la disciplina in materia di indicazioni geografiche dei prodotti agroalimentari e dei vini, dettata in ambito nazionale in esecuzione dei regolamenti comunitari in materia di DOP e IGP, per ciascuna indicazione geografica contenuta nel regolamento della Comunità europea del 2008 e nel regolamento del Parlamento europeo del 2014, relativo alla de-

finizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche.

Il consorzio può essere anche riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole. Si dà in questo modo la possibilità di costituire per ciascuna indicazione geografica prevista dal regolamento in materia di bevande spiritose, un consorzio di tutela riconosciuto dallo stesso Ministero, al pari di quanto già previsto per i prodotti DOP e IGP del campo agroalimentare e vitivinicolo. La *ratio* di una disposizione di tal genere si rinviene nel fatto che il citato regolamento CE 110/2008, che regola le bevande spiritose, prevede alcune indicazioni geografiche che sono del tutto simili alle IGP e DOP del campo agroalimentare e vitivinicolo, regolate da molti anni dai rispettivi regolamenti comunitari. Tuttavia, mentre in materia di prodotti agroalimentari e vitivinicoli riconosciuti in forza dei suddetti regolamenti esiste, a livello nazionale, un'apposita normativa che delega il Ministero a riconoscere appositi consorzi di tutela, nel campo delle bevande spiritose, invece, manca un'analoga normativa, nonostante l'Italia vanta diverse e prestigiose indicazioni geografiche: la grappa (chi vi parla è veneto, quindi potete comprendere), il *brandy* italiano, ma anche il liquore di limone di Sorrento e il liquore di limone di Amalfi, il *genepi* del Piemonte e della Valle d'Aosta, solo per citarne alcuni. Allo stato attuale, quindi, i gruppi di produttori non riescono a vedersi riconosciuti e a portare avanti le necessarie istanze di regolamentazione, tutela e valorizzazione di taluni prodotti tipici del *made in Italy*.

In terzo ed ultimo luogo, vorrei segnalare il comma 2 dell'articolo 4, che prevede che, al fine di garantire la trasparenza e la celerità dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio delle attività agricole, nell'applicazione ai predetti procedimenti della normativa dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 2010, è fatta salva in ogni caso l'applicazione delle forme di semplificazione più avanzate previste dalle normative regionali e delle province autonome. Con questo provvedimento è stata omologata la possibilità di usare lo sportello unico anche nel comparto agricolo, laddove prima concerneva soltanto il settore commerciale e industriale.

Sono soltanto tre delle molte innovazioni del provvedimento, ma che, tra le altre, lo rendono non più rinviabile per settori tanto vitali dell'economia italiana e della vita stessa delle persone, settori che, tuttavia, sono stati colpevolmente e ripetutamente trascurati non solo dal legislatore italiano ma anche dalle altre istituzioni pubbliche. È giunto il momento di dare nuovo slancio e una spinta decisa, in questo caso con strumenti legislativi, ai settori agricoli, agroalimentari e della pesca, che tanto ci rappresentano nel mondo e che ancora di più debbono riuscire a trainare l'economia e la società italiana verso la ripresa economica e sociale, senza perdere definitivamente alcune delle tradizioni che più caratterizzano la nostre terre e i nostri mari.

Quello di oggi è, quindi, un passaggio estremamente importante, non solo dal punto di vista materiale, per una prima possibile approvazione di norme che possano in qualche modo smuovere il settore agricolo, agroa-

limentare e della pesca, ma anche dal punto di vista simbolico, posto che dalla sua approvazione potrebbe derivare un maggiore impulso di competitività a un settore tanto cruciale anche per l'Expo 2015 di Milano.

Per questi e altri motivi spero che si possa tempestivamente arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento sia in quest'Aula che nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTA (*M5S*). Colleghi, il provvedimento in discussione si pone l'obiettivo di affrontare la burocrazia, uno dei problemi che da anni appesantisce lo sviluppo e la crescita del settore agricolo, in particolare le piccole aziende. Basti pensare che mediamente, secondo i dati forniti dai sindacati, un'azienda agricola italiana per assolvere a tutti gli adempimenti burocratici imposti spende, in media, due euro ogni ora di lavoro, 20 euro al giorno, 600 euro al mese, 7.200 euro all'anno. A quanto descritto bisogna tener conto che occorrono otto giorni al mese per riempire le carte richieste dalla pubblica amministrazione centrale e locale. In pratica, cento giorni all'anno. Un compito che difficilmente l'imprenditore agricolo può assolvere da solo e, pertanto, nel 58 per cento dei casi, è costretto ad assumere una persona che svolge tale attività e per il restante 42 per cento si rivolge ad un professionista esterno, con costi facilmente immaginabili.

D'altronde, la burocrazia secondo alcune stime costa all'intero sistema italiano delle piccole e medie imprese 26,5 miliardi di euro all'anno. Tra i Paesi più industrializzati solo l'Italia presenta questo *record* negativo. Un mostro dai mille tentacoli che soffoca, appunto, anche l'agricoltura, che paga un conto molto salato: circa quattro miliardi di euro all'anno. Sono pochi dati, ma descrivono chiaramente come proprio la burocrazia sta causando problemi non indifferenti per l'agricoltura che ne rallentano il suo progresso.

Il disegno di legge n. 1328, come gli altri provvedimenti, ha naturalmente un titolo corretto, giusto, che all'apparenza affronta di petto il problema con nuove «disposizioni di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca».

Peccato che nel merito il provvedimento è un rinvio continuo ad altri provvedimenti attuativi che chissà mai se vedranno applicazione. In alcuni casi, si offrono deleghe in bianco, come per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori.

Ai fini commerciali, sono interessanti le disposizioni che riguardano gli interventi per lo sviluppo del *made in Italy* all'estero sotto forma di credito di imposta. Ci auguriamo pertanto che i decreti attuativi previsti anche qui non superino il termine dei 60 giorni per essere emanati.

Diversamente, più che un provvedimento volto alla semplificazione, potrebbe diventare una norma per la complicazione degli affari semplici: infatti, si prevede la semplificazione con la burocratizzazione.

Attenderemo per verificare se, come spesso sta avvenendo, le nostre critiche costruttive, quasi mai accolte dalla vostra maggioranza, sono solamente becera opposizione o consigli utili per il Paese, come noi del Movimento 5 Stelle crediamo.

L'agricoltura racchiude in sé un cerchio grande quanto tutto il mondo, la sua funzione è importantissima, basti pensare che senza di essa naturalmente non ci sarebbe vita. Per tali fondamentali ragioni, bisogna tutelare il settore agricolo ma soprattutto andargli incontro, in particolare tutelare tutti gli agricoltori italiani che soffrono in questo momento più di altri la crisi economica ma nonostante tutto si dedicano con cura al suo sviluppo.

Sarebbe stato opportuno tra le diverse disposizioni del provvedimento inserire, oltre ad interventi per migliorare gli aspetti logistici della commercializzazione dei prodotti agricoli, anche azioni di promozione rivolte alla vendita diretta dei prodotti o dei loro trasformati direttamente in azienda, anche tramite la forme di *e-commerce*. Oggi una piccola impresa agricola che volesse aprire un proprio punto di vendita diretta è costretta a confrontarsi con una mole di norme e di competenze diverse veramente esagerata: è una specie di gioco dell'oca, che richiede pazienza e tempo, che non sempre l'agricoltore possiede.

Come Movimento, crediamo che qui ci sia la vera ricchezza del Paese, sì, nelle piccole imprese agricole, spesso condotte da un nucleo familiare: qui possono nascere molteplici opportunità economiche. Si può creare ricchezza con la costruzione di rapporti diretti tra il produttore e il consumatore, in modo da garantire al primo un reddito e al secondo il sapore, il gusto di prodotti eccellenti della nostra terra che, invece, ahimè, rischiano di scomparire per fare spazio al cemento e alle coltivazioni intensive, tenute con pratiche sempre più meccaniche e chimiche, e quindi per niente sostenibili.

Dobbiamo uscire dalla logica della GDO (grande distribuzione organizzata), che erode ricchezza nel prezzo di vendita del prodotto all'agricoltore e fa aumentare il prezzo per il consumatore. Ricordo che, mediamente, il prezzo subisce un aumento del 600 per cento dal produttore al consumatore. Inoltre, fatto 100 il valore commerciale del settore agroalimentare, il 67 per cento va alla GDO, il 26 per cento alla commercializzazione e solo il 16 per cento rimane al comparto agricolo.

Ad oggi in Italia, nonostante l'enorme potenzialità, si contano solo piccoli numeri che coinvolgono la vendita diretta in generale, ancor meno tramite *e-commerce*, mentre in altri Nazioni del mondo (Germania, Danimarca e Belgio) già si muovono in questa posizione con ottimi risultati nella diffusione di forme d'acquisto aggregato, come quella dei gruppi di acquisto solidale o dei mercati in piazza. Queste sono le migliori novità, perché con esse vive non solo l'economia agricola, ma la promozione del territorio, con conseguente aumento delle opportunità anche per gli operatori agrituristici o altre forme di attività connesse come gli agriturismo, e si favorisce viepiù il turismo rurale e quindi la manutenzione del territorio.

Sburocratizzazione: facilitare e non ostacolare. Solo per fare un esempio, non è possibile chiedere e sottoporre ad un agricoltore di perdere ore lavorative per alcuni adempimenti, talvolta sostanzialmente inutili. Bisogna invece stimolare l'agricoltore con azioni di sostegno europee o nazionali dirette, e senza dover obbligarlo ad associazionismi vari a cui dar conto.

Infine, vanno evitati nuovi tagli al settore. L'annuncio di un imminente salasso per gli agricoltori non dà serenità e speranza al settore: sappiamo che quando mancano serenità e speranze, si entra in un circuito vizioso da cui è difficilissimo uscire. Se il Governo confermerà le proposte presentate nel *dossier* cosiddetto *tax expenditure* dal commissario alla *spending review* Yoram Goutgeld e dal consulente economico Roberto Perrotti, è prevista la revisione dell'accisa sul gasolio agricolo e la cancellazione degli sconti sui trasferimenti di terreni a coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (solo per citare alcune delle negatività più rilevanti). Tra l'altro, da questo lo Stato potrà recuperare solo somme non rilevanti: 331 milioni nel 2016 e 472 milioni nel 2017.

Parlando sempre di accise nel settore energetico, vorrei ricordare come pochissimi giorni fa, con l'approvazione del DEF, noi abbiamo diminuito le accise per i grandi energivori. Perché due pesi e due misure? Perché diminuire in maniera significativa le accise per i grandi energivori? Forse perché i grandi industriali contano molto di più dei piccoli agricoltori? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Tutte queste semplici riflessioni esposte fanno emergere anche alcune domande alle quali lascio a voi rispondere. Perché non cominciare veramente a sostenere una delle più grandi risorse del nostro Paese? Capiamo che questo nostra visione evidentemente non coincide con quella del Governo e della maggioranza, esplicitata in questo periodo nell'Expo di Milano con tutte le sue idee di accentramento e di gigantificazione, anziché moltiplicazione nel territorio di tante piccole opere. Se avessimo speso quei 17 miliardi di euro, anziché per un'unica opera a Milano, distribuendoli nel territorio, per valorizzare le centinaia di grandi opportunità e le nostre eccellenze agricole e alimentari, avremmo creato molti più posti di lavoro.

Questo è essenziale: l'Expo avrà dei numeri che alla fine dovremo giudicare, ma quelle risorse sarebbero state meglio investite e avrebbero creato molti più posti di lavoro, se disseminate nel territorio. Questa è una delle tante ragioni per cui abbiamo contestato tale opera. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, Vice Ministro, il disegno di legge in esame batte forse ogni *record* di gestazione, arrivando alla discussione dell'Assemblea dopo quindici mesi dalla sua emanazione da parte del Governo. Era il 31 gennaio 2014 e, curiosamente, esso fu pre-

sentato alla Presidenza del Senato il 21 febbraio, il giorno precedente all'insediamento del Governo Renzi. Proprio il fatto che sia stato uno degli ultimi, se non l'ultimo provvedimento dell'allora *premier* Letta, ha forse fatto sì che venisse abbandonato dall'Esecutivo in carica.

È grave però che il disegno di legge fosse collegato alla legge di stabilità per il 2014. Avete capito bene, colleghi: è un collegato alla legge di stabilità per il 2014. Il ritardo con il quale viene approvato – e solo in prima lettura: lo sottolineo – conferma la scarsa attenzione di questo Governo, nonostante i proclami, verso i problemi dell'agricoltura. Nel frattempo, al mondo agricolo avete infatti imposto l'IMU sui terreni, una nuova patrimoniale, e lo avete fatto con l'ennesima voracità, con superficialità e arroganza, confermando che la sinistra al Governo è ingorda di tasse. Lo avete fatto attraverso un *iter* pasticciato, schizofrenico e anch'esso lunghissimo, iniziato nell'aprile del 2014 e terminato alla Camera dei deputati solo il 19 marzo scorso, ovvero un anno dopo. Questo è uno dei tanti esempi di inefficienza e di inefficacia del Governo Renzi. Altro che «*Italicum: promessa mantenuta*», di cui non frega niente e a nessuno, tantomeno agli agricoltori! (*Applausi dei senatori Candiani e Consiglio*).

Ricordo che con il decreto-legge in materia di IRPEF, contenente il *bonus* di 80 euro – con cui il presidente Renzi, per finanziare lo «spot-tone» elettorale delle europee, si era posto l'obiettivo di racimolare almeno 350 milioni di euro dal settore agricolo – siete intervenuti a gamba tesa, in maniera retroattiva, riducendo le agevolazioni fino ad allora riconosciute al settore, imponendo il balzello inaspettato ai proprietari dei terreni e facendo precipitare nel *caos*, per mesi, i sindaci di oltre 4.300 Comuni. È così: avete inflitto al settore agricolo un ulteriore colpo per rimpinguare le casse ingorde dello Stato. L'IMU agricola – come hanno denunciato le stesse associazioni di categoria – ha seguito infatti a breve distanza la TASI sui fabbricati rurali strumentali all'attività di impresa (per 40 milioni di euro), l'IMU sui fabbricati rurali abitativi (per 160 milioni di euro), la rivalutazione dei redditi dominicali dei terreni (per altri 50 milioni di euro), la riduzione delle agevolazioni sul gasolio per agricoltura (per altri 160 milioni di euro). Tali misure rappresentano un attacco al settore agricolo, a cui, tra il 2012 e il 2014 – stiamo dunque parlando dei Governi Monti, Letta e Renzi – è stato imposto un prelievo fiscale annuo vicino al miliardo di euro, mortale per molte aziende.

Senza contare che per finanziare i 90 milioni di euro di riduzione del gettito dall'IMU agricola, rispetto ai 360 milioni inizialmente pretesi, dopo battaglie che hanno visto la Lega Nord battersi in prima fila per l'esenzione dell'imposta nei Comuni montani, si è colpito ancora il settore, prosciugando il fondo per l'abbattimento dell'IRAP per i lavoratori stagionali.

Dunque – lo ripeto – questo disegno di legge giunge con colpevole ritardo rispetto ad Expo, il cui tema («Nutrire il pianeta. Energia per la vita»), è «un tantino» attinente al mondo agricolo. È un'assurdità, se si rileggono le parole pronunciate dall'allora Presidente Letta il 31 gennaio 2014, ovvero il giorno stesso dell'approvazione del provvedimento in

Consiglio dei Ministri: «Con il collegato agricoltura (...) daremo ancora più competitività a un settore cruciale soprattutto in vista dell'Expo 2015, i cui temi sono strettamente legati all'agricoltura e alla terra. Il 2014 deve essere l'anno in cui la preparazione dell'Expo e l'agroalimentare italiano producono la sinergia necessaria al loro reciproco successo». Concludeva così l'allora *premier* Letta. Sembra una barzelletta ma è la triste realtà. Eppure allora era presente il sottosegretario all'agricoltura Martina, oggi Ministro, dunque siamo in perfetta continuità.

Ma allora mi chiedo, nel collegato i quattro punti di forza definiti allora non hanno più rappresentato una priorità per il Governo Renzi? Il marchio *made in Italy* agroalimentare non è più stato una priorità, anche per contribuire alla lotta alla contraffazione e all'*italian sounding*, che producono un danno all'*export* italiano di circa 60 miliardi di euro? Evidentemente no. E infatti Renzi demolisce il Corpo forestale dello Stato che ben opera il contrasto alle frodi agroalimentari e inoltre depenalizza il reato.

Per quanto riguarda la semplificazione, a parte l'aver anticipato qualcosa nel cosiddetto decreto competitività per superare la duplicazione degli accertamenti non vi è nulla! Eppure è arcinoto quanto la burocrazia rappresenti un peso per le imprese, anche di questo settore.

Per quanto riguarda la competitività e gli interventi di sostegno mirati per aumentare la competitività del comparto agroalimentare, per ora gli agricoltori hanno visto solo più tasse!

E infine, sulla riorganizzazione, in coerenza con gli obiettivi della *spending review* è prevista una delega al Governo per riorganizzare gli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Ma anche in questo caso si può attendere visto che, per mettere le pezze al bilancio disastroso dello Stato, è più comodo fare tagli lineari, indiscriminati ed irresponsabili a Comuni, Province e Regioni.

Per quanto sopra detto, stigmatizziamo questo provvedimento, più per il metodo che per il merito. Un provvedimento che per volontà di Renzi ha dovuto cedere il passo alla proliferazione dei più veloci decreti-legge, *pro domo* Renzi, o a riforme demenziali come la Delrio sulle province o quella costituzionale oppure l'ultima dell'Italicum che non interessano affatto a cittadini e imprese.

Il settore, cari colleghi, fortunatamente regge solo grazie all'intraprendenza degli agricoltori e dei molti giovani che vi stanno investendo. Se costoro avessero dovuto attendere l'approvazione del disegno di legge sarebbero già morti, e questa è l'imbarazzante realtà. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, si è persa una grande opportunità con questo disegno di legge impropriamente definito per la competitività e la semplificazione, ponendo in essere gli obiettivi per i quali si era pensato di stilarlo. Effet-

tivamente si è perso molto tempo inutilmente, è stato sbagliato l'obiettivo e il risultato è stato quello di produrre un documento che rappresenta un inno alla burocrazia ed uno schiaffo alla semplificazione. Il provvedimento denota, inoltre, un fatto ancor molto più grave, vale a dire che non si conoscono i problemi dell'agricoltura: è emersa un'ignoranza assoluta di quali possano essere e di quali siano le esigenze del mondo agricolo.

Ahimè, con quale coraggio si chiama questo disegno di legge «competitività»? Sappiamo cos'è la competitività nel settore agricolo? Per saperlo bisogna conoscere i problemi del settore. Ho messo per iscritto alcuni appunti, perché l'argomento meriterebbe veramente un approfondimento assoluto, anche per le lacune che questo disegno di legge pone in evidenza.

Notiamo che, come dicevo prima, ci sono aspetti burocratici che sono in antitesi con la semplificazione, ma questo sarebbe niente se non provocasse un aggravio dei costi. Infatti, la burocrazia comporta costi, lentezze e un appesantimento del sistema agricolo italiano.

Nel provvedimento, a un certo punto, si fa finta di ricercare aiuti – o pseudo tali – per il mondo agricolo, ma in realtà notiamo che si blindano gli strumenti normativi: vi è una imbalsamazione della flessibilità aziendale attraverso quelle lungaggini burocratiche cui mi riferivo prima. C'è una sorta di rimpallo Stato-Regioni-Comuni, che produce inconcludenza che viene giustificata come una fantomatica autonomia locale: si fa finta di aiutare finanziariamente il mondo agricolo, ma di fatto si rimanda all'autonomia locale, pur sapendo che gli enti locali non hanno disponibilità economiche e finanziarie.

Quando, ad un certo punto, si comincia ad entrare nel merito e a valutare gli emendamenti – ne citerò un paio – vediamo che effettivamente quelli che più rappresentano la praticità di fatto vengono cassati, accantonati, respinti.

Quando, poi, si pone mano al riordino e alla razionalizzazione degli enti di ricerca e di sperimentazione nel settore agroalimentare, attraverso l'accorpamento strutturale in un unico organismo, si fa finta di non sapere che questo provocherà un danno alla conoscenza, alla sperimentazione e agli enti che hanno accumulato negli anni valore e valenza per il mondo scientifico agricolo, oltre che per tutto il mondo economico.

Con l'articolo 13 si fa finta di dare un aiuto ai giovani: finalmente si decide di aiutare i giovani (coloro che hanno un'età compresa tra i diciotto e i quarant'anni) e si dice che si daranno aiuti economici a tasso zero, ma in realtà vediamo che il limite di questi contributi si ferma a dieci anni e al 75 per cento della spesa ammissibile. L'aiuto, tra l'altro, è focalizzato sulle micro, piccole e medie imprese, ignorando il fatto che la competitività di questo settore deve incentivare lo sviluppo dell'azienda agricola, aumentando la maglia poderale rispetto agli attuali 5-7 ettari di superficie media aziendale a livello nazionale.

Non è possibile pensare che questo possa rappresentare il futuro di un mondo agricolo che vuole competere con l'Europa e con il mondo: ciò

dimostra un'assoluta non conoscenza del settore. Si dovrebbe, invece, imparare come si faceva qualche anno fa, con quella che si chiamava la formazione della piccola proprietà contadina, prevedendo veramente aiuti in conto capitale o, quanto meno, significativamente in conto interessi, che si potevano dilazionare in trent'anni di vita, dando senso a un investimento duraturo nel tempo.

Anche in questo caso si è fallito. Anche quando si potevano aiutare i giovani, non si è fatto assolutamente nulla.

Dobbiamo proiettare l'azienda nella competitività del mercato esterno all'Europa, in senso internazionale, ma non sappiamo fare i conti e non apriamo gli occhi sul fatto che vi è un *deficit* strutturale di filiera che fa spavento. Vi sono *deficit* strutturali e infrastrutturali, perché il costo del trasporto su gomma oggi incide, a livello italiano, per 1,59 euro al chilometro, quando in altri Paesi è inferiore: in Spagna è pari a 1,21 euro, con un 32 per cento di *gap* rispetto a noi, in Francia è pari a 1,32 euro, con un 20 per cento in meno, mentre la Germania ha un costo al chilometro di 1,35 euro, con un 18 per cento in meno rispetto a noi.

Il costo energetico in Italia è pari a 0,22 centesimi a chilowatt, mentre la media europea è a 0,13; abbiamo quindi un *gap* del 70 per cento in più di costi energetici. E in questo contesto noi variamo questo provvedimento sulla competitività? Sappiamo cosa vuol dire? Ci riempiamo la bocca con il *made in Italy* quando buona parte dei cereali, delle carni, del latte e della soia entra in Italia da altri Paesi e non c'è una regolamentazione, né un controllo adeguato che blocchi questo processo. Noi ci riempiamo la bocca dicendo che il *made in Italy* è tutto.

No, signori, si poteva veramente aiutare l'agricoltura quando si è trattato di dare un segnale chiaro da parte di questo Governo nell'esentare dal pagamento dell'IMU agricola sui terreni, ma non è stato fatto. In tema di costi al chilometro, anziché applicare uno sgravio, dare un aiuto sul gasolio, abbiamo tolto i benefici sul gasolio agricolo. Ad un certo punto si poteva incidere sulle assunzioni a tempo determinato con il *jobs act*, ma il mondo dell'agricoltura è stato incluso ed è stato posto un *plafond* di 2 milioni di euro che fa ridere, perché così non si aiuta l'agricoltura. Quando si deve dimostrare concretezza non lo si fa e ciò denota una assoluta mancanza di conoscenza delle problematiche agricole da parte del ministro Martina e di questo Governo.

Passando poi ad altri aspetti come – ad esempio – la pesca, si rileva una sorta di dissertazione su aspetti di carattere burocratico, legislativo e sanzionatorio. Per incidere veramente sul mondo della pesca, sarebbe stato sufficiente intervenire sulle etichette, dicendo basta al peso unico e prevedendo l'indicazione del doppio peso, per conoscere qual è il prodotto fresco sgocciolato e qual è il prodotto con il ghiaccio. Ancora su questo punto non si incide concretamente e non si danno aiuti seri e concreti.

Visto che il tempo a mia disposizione comincia a scadere, vorrei affrontare altri aspetti. Si è parlato di *deficit* strutturale, di inefficienza del sistema Paese che nasce e si mostra in tutta la sua gravità. Mi rivolgo al Governo e segnatamente al Vice Ministro che qui lo rappresenta: biso-

gna conoscere l'agricoltura e sapere come si fa ad aiutarla. Forse, per certi aspetti, parlo anche per deformazione professionale, perché posso vantarmi di conoscerla a 360 gradi. Bisogna fare ben altro. Considerate questo mio intervento come un aiuto, un supporto, affinché possiate significativamente incidere.

Prima ho parlato di un emendamento. Per quanto riguarda le aree umide e soggette a vincoli ambientali, si poteva in qualche modo derogare su certi aspetti per far sì che, se una persona vuole impiantare un chiosco su una strada sottoposta a vincolo ambientale in quanto arginale, può farlo in modo che il prodotto a chilometro zero sia alla portata di chi transita per la strada. Anche in tal caso non si è fatto questo minimo sforzo per dare un segnale a chi vuol produrre e vendere il prodotto a chilometro zero a portata di mano.

Avviandomi alla conclusione, ho estrapolato dal provvedimento in esame, che impropriamente richiama nel titolo il tema della competitività, una sorta di parafrasi di un manoscritto molto più antico, che forse insegna molto di più di questo disegno di legge. Si tratta di un manoscritto scoperto nel 1692 a Baltimora nella Chiesa di San Paolo che si chiama «Desiderata». Sostanzialmente sto facendo un plauso a questo documento, perché, se recasse solo dei *desiderata* e non anche una complicazione dei desideri, non lo citerei. Ma mi piace citare le ultime due frasi perché sostanziano il messaggio, che si coglie attraverso le parafrasi, rivolto agli agricoltori e ai giovani agricoltori: «Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso. Sii prudente. Sforzati di essere felice». E io aggiungo: augura tanta salute e vivi sperando. Questo è il messaggio che, con il disegno di legge in esame, avete dato e nulla più. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto agli allievi e ai docenti dell'Istituto comprensivo di Tortorici, in provincia di Messina, che sono oggi in visita al Senato. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1328 (ore 11,31)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, il provvedimento oggi in esame ha avuto un *iter* piuttosto singolare.

Pensato per mettere al centro l'agricoltura, quasi come una legge quadro sulla materia, il titolo è significativo. Con il tempo molte delle misure che in esso erano contenute sono state travasate in altri provvedimenti, ad iniziare da quello sulla competitività che peraltro, all'inizio, doveva chia-

marsi «campo libero», quasi a significare la volontà di liberare la campagna dall'eccesso di vincoli. Strada facendo, il provvedimento non solo ha perso dei pezzi, ma anche parte della sua organicità e del suo impatto. Tuttavia, è doveroso riconoscerne le intenzioni, la volontà di mettere al centro, con un provvedimento significativo quale un collegato alla legge più importante dello Stato, la nostra agricoltura, per farla definitivamente uscire da quella visione di settore secondario della nostra economia.

Certamente, l'agricoltura serve per la salute, per prevenire le malattie, per garantire la tutela del territorio, serve come elemento di coesione sociale, ma non dimentichiamo che, prima di tutto, è un settore economico e fondamentale dal punto di vista dell'economia e del suo sviluppo. So che oggi, con l'Expo appena aperta, tutto questo può sembrare strano, ma due anni fa, quando il provvedimento iniziò il suo *iter*, ancora ci portavamo addosso l'eco di una visione del settore limitata. Oggi l'agricoltura è strategica per il rilancio della nostra economia. È un ambito sul quale si concentrano una serie di opportunità di lavoro per le nuove generazioni e non solo, in cui si va affermando una concezione in grado di unire saperi, competenze, valori identitari e culture. Penso – ad esempio – a quello che ha potuto appurare l'altro ieri il Presidente del Consiglio, durante la visita alle gallerie Melinda in Trentino, nella Val di Non, dove peraltro risiedo, dove, accanto alle celle ipogee per la conservazione delle mele, troveranno spazio i *server* per la protezione dei dati informatici. Al presidente Renzi sono stati donati simbolicamente una mela e un cavo per la trasmissione dei dati.

Ma l'agricoltura è anche, come Expo ci sollecita, il principale banco di prova per un mondo che vuole interrogarsi sul futuro del pianeta, su come sfamare una popolazione mondiale in continuo aumento, su come farlo attraverso un uso intelligente del territorio, attraverso cioè principi di sostenibilità ambientale. È evidente che si tratta di un settore che sta acquisendo una centralità assoluta, per il quale non ci si può limitare a provvedimenti *spot*, e che necessita anche da parte di questa Aula di un'attenzione costante e rigorosa e di misure efficaci, per avere gli strumenti necessari per ingaggiare e vincere le varie sfide.

Fatta questa premessa, è ovvio che il provvedimento che ci troviamo ad esaminare è decisamente insufficiente se viene visto come un punto d'approdo; diventa invece una premessa accettabile se è un punto di partenza. Molti sono gli ambiti sui quali si deve intervenire. Lo scorso autunno, noi autonomisti trentini abbiamo consegnato ai rappresentanti del Governo un documento programmatico articolato con le misure – a nostro avviso – più urgenti. In Commissione, con i rappresentanti del Governo, mi ha fatto piacere, in questi mesi, riscontrare una sensibilità identica su molte misure da noi proposte e sul fatto che alcune di esse siano state accolte sotto forma di emendamenti, di ordini del giorno o direttamente inserite in alcuni provvedimenti. Solo per fare due esempi, penso al registro unico dei controlli, per evitare che le aziende si trovino a dover subire lo stesso controllo da soggetti diversi che non comunicano tra loro o al-

l'introduzione della diffida preventiva, un avviso da inviare prima dell'iniezione di pagamento.

Riferendomi al collegato, registro con soddisfazione l'inserimento del nostro emendamento sui percorsi riservati ai greggi transumanti. Riconosco la notevole disponibilità del Governo e, in particolare, del vice ministro Olivero, la cui attenzione è sempre stata alta.

Restano, però, sul tappeto tutta una serie di questioni cruciali per il rilancio del settore. Penso, anzitutto, alla necessità di una forte e robusta semplificazione burocratica, con particolare attenzione alle piccole e piccolissime aziende di montagna, per le quali la burocrazia troppo spesso costituisce un vero e proprio ostacolo per la loro crescita e il loro sviluppo. Penso alle norme che regolano l'utilizzo dei *voucher*, che devono essere più elastici e facilmente utilizzabili. Ma penso anche alle normative sulla sicurezza nelle piccole e piccolissime aziende, dove spesso la manodopera è costituita da familiari per pochi giorni all'anno e la formazione sulla sicurezza porta via 10-12 ore, a fronte di un impegno lavorativo di 40-50 ore. La sicurezza è certamente fondamentale in agricoltura, come negli altri settori, ma non possiamo farla diventare un'ossessione di corsi, e dobbiamo riuscire a distinguere fra aziende di piccole dimensioni ed aziende invece strutturate.

Così come, sempre pensando alle piccole e alle piccolissime aziende, sono eccessivamente pesanti le norme sulla revisione dei mezzi agricoli e delle attrezzature di lavorazione, quelle per l'abilitazione all'uso delle macchine agricole e quelle sullo smaltimento dei rifiuti, in cui riteniamo occorra istituire strumenti alternativi al SISTRI. E devo dire che il collegato ambientale qualche intervento correttivo ha messo in campo.

Ma la burocrazia è solo premessa di un ragionamento che incentivi la nostra agricoltura a puntare sulla sostenibilità, a fare sistema laddove ve ne siano le condizioni e ad aumentare le sinergie con gli altri settori economici, a partire dal turismo e dal commercio, per valorizzare le produzioni locali.

Vi è poi tutto il discorso legato all'ingresso delle giovani generazioni. Noi crediamo sia necessario raccordare in maniera molto più forte la campagna con la scuola e la formazione, cominciando con gli *stage* e l'apprendistato. Le norme introdotte dalla riforma Poletti sono ancora insufficienti. Dobbiamo dare ai ragazzi la possibilità di iniziare questo percorso già dal quarto anno di scuola e alle aziende di trattenerli, inquadrandoli come apprendistato scolastico, anche per un periodo di un anno dopo la fine del ciclo di studi. Dobbiamo, in sostanza, far diventare l'agricoltura un settore più appetibile ai nostri giovani.

Sull'agricoltura di montagna è necessario rafforzare tutte quelle norme che consentano agli agricoltori di effettuare attività collaterali di integrazione al reddito agricolo. In realtà alcune esistono già, ma sono incastrate in una serie di vincoli tecnici che, di fatto, le rendono inapplicabili. Solo per fare un esempio: se un agricoltore utilizza il suo trattore per rimuovere la neve, facendolo funzionare con gasolio agricolo, per la legge sta commettendo un illecito.

Occorre rendere più facile l'acquisizione della terra, che è il bene primario, e soprattutto per i giovani, perché senza terra non si lavora. La revisione delle imposte di registro sui terreni agricoli, in particolare per gli agricoltori *part-time* delle zone di montagna, è davvero urgente e fondamentale.

L'elenco potrebbe continuare, ma mi fermo qui, perché voglio ribadire che l'agricoltura di montagna svolge anche una funzione di carattere sociale. Essa è un antidoto allo spopolamento di un territorio che, invece, ha potenzialità naturalistiche ed economiche enormi. Dobbiamo renderci conto che la montagna è un sistema delicato, che necessita di norme *ad hoc*: la multifunzionalità e l'integrazione delle attività economiche sono una necessità per sopravvivere. Il sottosegretario Bressa aveva annunciato la predisposizione di un collegato per la montagna. Ci auguriamo che il tavolo di confronto annunciato già lo scorso anno venga finalmente instaurato.

Ci sono poi gli altri settori che chiedono misure urgenti ed adeguate: la vitivinicoltura (attendiamo che arrivi finalmente in Senato il nuovo testo unico di riordino), l'apicoltura, l'acquacoltura, i problemi dell'olio d'oliva. Ci sono la questione della Xylella e poi tutto il discorso dell'agricoltura sociale, che finalmente sta arrivando – mi auguro – a conclusione, e delle agroenergie. Si tratta di filoni che possono avere sviluppi davvero interessanti.

C'è la necessità di ridurre la pressione fiscale: la discussione sull'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli ha interessato anche quest'Aula ed ha trovato molta condivisione. C'è la necessità di riorganizzare e di ridurre tutti gli enti funzionali, per far crescere una ricerca più efficace e davvero al servizio del settore. Ma occorre anche sviluppare maggiormente l'assicurazione sulle calamità. Nel collegato sull'agricoltura sono contenute importanti deleghe al Governo. Mi auguro che, nei provvedimenti che poi il Governo emanerà, tutte queste esigenze siano concretamente soddisfatte.

Come si vede, l'elenco è lungo ed articolato. Per troppo tempo questo settore non ha avuto le attenzioni che meritava. Oggi dobbiamo fare in fretta e bisogna fare bene, se vogliamo cogliere fino in fondo l'occasione dell'Expo e mettere l'agricoltura italiana nelle condizioni di trainare il *made in Italy* ed essere una delle chiavi di volta per far ripartire il Paese.

Concludo, signora Presidente, ringraziando il ministro Martina e in particolare il vice ministro Olivero, che ha seguito la discussione su questo provvedimento qui in Aula, oltretutto il lavoro svolto in Commissione. Desidero poi ringraziare anche tutta la Commissione agricoltura, a partire dal presidente Formigoni, che è anche relatore di questo provvedimento, così come la vice presidente Pignedoli. Devo dire che la Commissione agricoltura lavora molto ed è ora in attesa di esaminare il provvedimento del Governo contenente disposizioni urgenti in materia di rilancio del settore agricolo. È una Commissione coesa e compatta, pur con le differenti posizioni tra i vari componenti. Avendo colto in pieno l'importanza del settore agricolo e della stessa prospettiva europea, è impegnata affinché

si trovino le opportune soluzioni e le norme in grado di fare in modo che il settore agricolo possa davvero svilupparsi. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Formigoni e Marino Luigi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruta. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, colleghi, svolgerò qualche breve riflessione.

Ho ascoltato gli interventi svolti in discussione generale, tra cui quello dell'amico Ruvolo, che ha parlato in maniera appassionata, a dimostrazione della sua passione – che io riconosco – per la materia. Vorrei però chiarire alcuni aspetti.

Da quanto tempo non si discuteva di un provvedimento così ampio in materia di agricoltura? Certo – lo ricordava poco fa il collega della Lega Nord – il collegato riguarda la scorsa finanziaria, non l'ultima, per cui arriva con un anno di ritardo. Detto così, tutto sembrerebbe raccontare effettivamente una lentezza, che non è però esattamente quella che abbiamo vissuto. In questi due anni, infatti – e lo dico con chiarezza per ricordarlo innanzitutto a me stesso – abbiamo messo in campo una strategia per l'agricoltura che non si vedeva da un decennio. Nonostante la possibilità per i precedenti Governi di intervenire in maniera cospicua e significativa sul comparto agricolo, un'azione così determinata non si è mai realizzata.

Noi abbiamo deciso convintamente di intervenire con uno specifico testo di legge, modificando il decreto-legge competitività in maniera significativa, al punto tale che sul sito del Ministero per le politiche agricole è scritto: «Campolibero: azioni per giovani, lavoro, semplificazione, competitività e sicurezza in campo agroalimentare». Si aggiunge poi: «Misure nel decreto-legge competitività, anche a seguito del lavoro del Parlamento». Questo è scritto sul sito del MIPAAF.

Per la verità, il decreto-legge competitività conteneva già alcuni articoli riferiti al cosiddetto pacchetto Campolibero, ma proprio qui in Senato, in Commissione, è stato modificato in maniera profonda, con un lavoro congiunto che ha visto una condivisione tra tutti i Gruppi. Ciò ha consentito di anticipare i tempi del collegato in un decreto-legge che, se non è certamente lo strumento ordinario per l'esercizio della potestà legislativa – lo so bene – era però sicuramente il modo per agire nella maniera più rapida ed incisiva possibile.

Siamo così intervenuti inserendo in quel provvedimento la detrazione del 19 per cento delle spese sostenute per i canoni di affitto dei terreni agricoli per i giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni; gli incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo tre anni, con lo sgravio di un terzo della retribuzione lorda; le riduzioni IRAP per ogni lavoratore assunto; le riduzioni dei contributi assistenziali e previdenziali, introducendo – lo dico perché ci ha lavorato la collega Gatti e, insieme a lei, altri colleghi, soprattutto del Partito Democratico – la rete del lavoro agricolo di qualità, che oggi andiamo a completare proprio nel collegato, come ha spiegato

bene la senatrice Gatti nel suo intervento. Abbiamo introdotto nel decreto-legge competitività il registro unico dei controlli aziendali per la semplificazione burocratica ed oggi nel collegato continuiamo quest'opera, già iniziata, e la portiamo avanti.

Abbiamo inserito l'estensione dell'utilizzo della diffida prima della multa, prima dell'ammenda e delle contravvenzioni, nonché le semplificazioni nel settore vitivinicolo. Abbiamo inserito il credito di imposta per innovazione e sviluppo di prodotti e tecnologia al 40 per cento delle spese e fino a 400.000 euro; il credito di imposta per nuove reti di imprese di produzione alimentare al 40 per cento delle spese e fino a 400.000 euro; il credito di imposta per l'*e-commerce* di prodotti agroalimentari al 40 per cento delle spese e fino a 50.000 euro.

È stato evidenziato anche da colleghi del Movimento 5 Stelle che, in questo settore, l'Italia è indietro. Ciò, quindi, rispondeva all'esigenza di incentivare, anche introducendo i controlli, perché è un settore questo in cui la contraffazione può avere campo libero nel senso deteriore del termine. Abbiamo immaginato i rafforzamenti di azioni proprio contro le contraffazioni ma, soprattutto, abbiamo inserito i mutui a tasso zero per nuove imprese agricole *under 40* per la produzione, la trasformazione e il commercio di prodotti agricoli. Questi provvedimenti non c'erano nel disegno di legge competitività: li abbiamo introdotti in Senato e andiamo fieri di averli inseriti, perché ciò ha qualificato l'azione parlamentare.

Vorrei soffermarmi un minuto per dire una cosa sulla dialettica tra Governo e Parlamento. Devo dare atto al Governo, al ministro Martina e al viceministro Oliviero di aver seguito i nostri lavori sempre con elasticità, ma con l'idea che il Parlamento è chiamato a fare le leggi. Di fronte ad un decreto-legge, il Parlamento non è obbligato ad obbedire, ma può rivendicare pienamente il diritto-dovere di apportare le modifiche necessarie. Questo deve ritornare come principio sacro. E dico e ricordo a me stesso che la potestà legislativa viene assegnata dalla nostra carta Costituzione principalmente al Parlamento e non al Governo. Quindi, o noi modifichiamo la Carta costituzionale e diciamo che i decreti-legge diventano il modo ordinario, come oggi è, per fare leggi nello Stato italiano, o, altrimenti, dobbiamo sapere che noi abbiamo il diritto-dovere di riprenderci la potestà legislativa che i cittadini elettori ci hanno assegnato e visto che la nostra Carta costituzionale individua nel Parlamento il titolare principale della potestà legislativa. Dico questo perché gli esempi del disegno di legge competitività e, oggi, del collegato precisano come la collaborazione tra Parlamento e Governo porti a frutti e a risultati decisamente migliori.

Passiamo ora al collegato. Il collegato non è slegato dal disegno di legge competitività e, quando si dice che nel collegato c'è poco, è perché non si ha la visuale di insieme data dal disegno di legge competitività, dal collegato e dall'altra azione che abbiamo messo in piedi. L'altra azione sembra di poco conto, ma ricordo che quest'Assemblea, con una mozione, ha anticipato la decisione dell'Unione europea, impegnando il Governo a considerare l'Italia territorio OGM-*free*; una scelta che non è senza conse-

guenze, ma sta nel quadro di insieme dato dal disegno di legge competitività, il collegato e quella scelta, che è una scelta politica precisa.

La Commissione europea ha poi deciso di dare libertà agli Stati di decidere cosa fare nel proprio territorio. Abbiamo già prodotto ordini del giorno e mozioni a seguire per impegnare il Governo. E quest'ultimo ha già fatto il suo per dire che, nel frattempo, il territorio italiano rimane OGM-*free*. Guardando all'insieme, queste tre misure ci dicono che cosa abbiamo fatto fino ad oggi nel mondo dell'agricoltura.

Ho già detto per titoli le cose, ma vorrei introdurre anche il fatto che abbiamo inserito nel collegato la previsione relativa alla banca della terra, che è uno strumento e non una rivoluzione. Ripeto che è uno strumento. Abbiamo iniziato a riordinare gli enti vigilati. Personalmente, ritenevo che si potesse fare molto e di più, perché in Italia non è scandaloso pensare al rapporto tra il Ministero, gli assessorati e le Regioni che hanno la competenza. E vorrei ricordare che si tratta di una competenza non qualunque e non residuale in materia agricola. In mezzo ci sono nove enti vigilati dal Ministero. E non si capisce perché debbano essere nove e non possa essere solo uno, con una sola testa, una sola regia e un solo consiglio di amministrazione con sportelli in tutte le Regioni.

Quando il giovane, al quale concediamo il mutuo a tasso zero, bussava a quella porta, perché non deve ricevere tutte le informazioni del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (il CRA), dell'INEA, dell'ISMEA, dell'AGEA (l'ente pagatore e per i contributi) in un unico luogo, e deve impazzire a girare per nove enti vigilati che sono diventati, in alcuni casi, dei carrozzoni?

Qualcosa lo abbiamo fatto, però, in questo collegato. Abbiamo detto che bisogna razionalizzare AGEA e abbiamo dato nuovo impulso a ISA. Dell'ISA ho sentito dire che è stato un ente pressoché inutile. Vorrei chiarire che, semmai vi è stato un ente che ha compiuto la scelta di avere dei profitti notevoli, è proprio l'ISA, tanto che noi lo utilizziamo come bancomat.

Quando abbiamo bisogno di finanziare qualche intervento noi prendiamo i soldi da ISA, perché investe solo sulle *blue chip* italiane del mondo dell'agricoltura. Casomai, ISA dovrebbe investire anche in quelle società che non sono *blue chip*, perché non bisogna investire solo sul meglio trattandosi di un investimento sicuro. Abbiamo, dunque, consentito a ISA di fare di più.

La senatrice Valentini ha ricordato che la pesca è entrata a pieno titolo nelle misure a favore dell'agricoltura, che sono state allargate anche ai settori della pesca e dell'acquacoltura. È certamente necessaria un'azione organica per la pesca e non vi è dubbio che dobbiamo attuarla.

Ma ora, al di là di tutto quanto hanno già detto gli altri colleghi, a me preme fare solo tre considerazioni finali, semplici e veloci. Fino ad oggi abbiamo fatto questo. E lo abbiamo fatto perché serviva all'agricoltura italiana, ma anche perché avevamo l'appuntamento importante e decisivo di Expo. Ora, si può dire ciò che si vuole, ma Expo rappresenta una occasione straordinaria per l'Italia e per i tanti produttori italiani in agricoltura,

che possono esporre, farsi conoscere e mettersi in mostra. Forse essi non hanno la forza di aggredire i mercati internazionali e possono avere così la possibilità di stare sul mercato internazionale e aumentare le loro produzioni.

Ma da oggi cosa bisogna fare? Questo è il mondo che si conclude nel primo biennio, insieme ad Expo. Oggi bisogna mettere in campo una strategia per aumentare la produzione di qualità del *made in Italy* e per rispondere alla domanda crescente, che sarà tale anche grazie alla stessa Expo.

Mancano però due punti: come mettere in rete la microproprietà, affinché chi ha una piccola proprietà terriera possa stare sul mercato.

PRESIDENTE. Senatore Ruta, la invito a concludere.

RUTA (PD). Sì, signora Presidente.

E il secondo punto è come difendiamo la piccola proprietà di montagna. Su questo ho davvero bisogno di alcuni secondi per fare una osservazione. Noi, come Stato italiano, dovremmo pagare profumatamente ogni persona che, in montagna, pratica l'agricoltura affinché resti lì, perché è la sentinella che garantisce che non ci sia il dissesto idrogeologico. È la vera difesa del suolo.

Ed ogni tanto vedo una difficoltà a capire che la montagna non è solo quella che fa reddito, ma è anche la tanta altra montagna dove non si produce reddito ed è completamente abbandonata dal mondo dell'agricoltura. Noi dovremmo pagare chi va a praticare l'agricoltura in quella realtà, perché è un'attività essenziale per la tenuta e la conservazione del nostro territorio. Tanti smottamenti, tante alluvioni, tanti disastri capitano perché la gente ha abbandonato la montagna, essendo impossibile ottenere reddito in due terzi delle zone montane italiane.

PRESIDENTE. Senatore Ruta, la invito nuovamente a concludere. Il suo tempo si è davvero esaurito.

RUTA (PD). Rimane il vero tema quale sia il metodo per convincere le nuove generazioni a investire la propria esistenza nel mondo dell'agricoltura e delle filiere agroalimentari.

Il *made in Italy* è una grande scommessa, ma noi dobbiamo dare una risposta e ci vuole coraggio, a partire dalla fiscalità che mettiamo in campo, a partire dalla prospettiva di futuro che quelle nuove generazioni devono poter avere per dire che investono la loro vita in agricoltura. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,56)

FORMIGONI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato – come ritengo sia mio dovere – con grande attenzione, tutti gli interventi che si sono susseguiti in quest’Aula. E devo dire che sono rimasto sorpreso da un paio di interventi, che contenevano una critica radicale e assoluta a questo provvedimento.

Tali interventi, ai quali vorrei replicare brevemente, mi hanno sorpreso perché forse si originano da colleghi senatori che non hanno presente il quadro di ciò che i Governi che si sono succeduti in almeno un decennio, o forse più, hanno fatto nel campo dell’agricoltura.

Il provvedimento in esame può essere criticabile, certamente non è perfetto, ma interviene dopo anni e anni di dimenticanza. E sicuramente devo dire che non ha torto chi segnala che è giunto alla nostra attenzione nel gennaio dell’anno scorso. È senza dubbio un ritardo del quale ci dispiacciamo, ma che sarebbe stato però anche più lungo se la Commissione che ho l’onore di presiedere non mi avesse affiancato nel sostenere e nell’incalzare lo stesso Governo perché questo provvedimento finalmente arrivasse in Aula. Oggi è in Aula e, sebbene sia ancora in prima lettura, consegna agli operatori del settore modifiche importanti che vanno nella direzione che quegli stessi operatori ci chiedevano. Altro che disegno di legge vuoto di conseguenze concrete per gli operatori dell’agricoltura e dell’agroalimentare.

Voglio essere sintetico, ma permettetemi di sottolineare un primo punto che ritengo fondamentale: questo provvedimento dà indicazioni chiare nella direzione della semplificazione.

La semplificazione – e lo sanno tutti coloro che si occupano di questo settore – è la prima delle richieste che gli operatori fanno a noi legislatori. Anch’essi sanno che viviamo in un periodo in cui le risorse pubbliche scarseggiano, e dunque, prima che chiedere contributi, chiedono perlomeno che il loro lavoro non sia complicato da norme, codicilli, legghine nascoste che gli rendono impossibile la vita.

Nel campo della semplificazione normativa e del riordino organico delle fonti del diritto noi introduciamo novità significative: mi riferisco, in particolare, alla previsione della raccolta in un unico codice agricolo di tutte norme che riguardano questo comparto. Un unico codice agricolo e testi unici permetteranno all’operatore che vuole rispettare le leggi di sapere almeno con certezza che tutte le leggi sono ivi ricomprese, e non sarà obbligato ad inseguire altri testi o a scoprire che la sua azione non è rispettosa della legge perché qualcosa non è stato detto con chiarezza.

Un secondo punto che vorrei ricordare riguarda il tema della riorganizzazione del sistema degli enti vigilati. Anche in questo caso, si tratta di un’esigenza da tempo avvertita e sottolineata da tantissimi, forse da tutti.

Per la prima volta, con il provvedimento all'esame, questo tema trova un'indicazione rilevante nella direzione della razionalizzazione dell'assetto e dei compiti di questo organismo; indica gli strumenti di gestione del rischio in agricoltura, nonché gli strumenti per affrontare le emergenze che, purtroppo, stanno affliggendo le zone agricole del nostro Paese.

E ancora, nessuno – neppure dalle posizioni più estreme dell'opposizione – potrebbe negare l'importanza di avere dedicato un capitolo specifico al tema della pesca e dell'acquacoltura, anche in questo caso con disposizioni immediatamente applicabili, che corrispondono all'allarme e alle richieste che ci vengono dal settore ittico. Anche qui, si introducono norme di semplificazione sulla disciplina dei prodotti della pesca, si estendono alla pesca disposizioni in materia di razionalizzazione dei controlli, si istituisce lo Sportello unico della pesca e dell'acquacoltura, interventi puntuali che riguardano anche l'aspetto sanzionatorio.

Ancora – sarò breve, signor Presidente, come mi sono impegnato ad essere – un quarto comparto nel quale introduciamo misure concrete è quello della difesa del *made in Italy* ed in particolare il tema del riso e del pomodoro, con grande attenzione al consumatore, con l'indicazione della necessità di fornire complete informazioni sul prodotto. Nel settore del riso conferiamo una delega al Governo per il sostegno della produzione. Peraltro, il settore risicolo, come sappiamo, è interessato dalla concorrenza delle produzioni di altri Paesi e anche su questo fronte la Commissione che presiedo si sta impegnando in maniera concreta, così come nel settore del pomodoro vengono introdotte precise definizioni dei prodotti per consentire che le denominazioni di vendita – le etichettature – forniscano una completa informazione al consumatore.

Infine, alcuni interventi hanno preteso di ridicolizzare quanto questo provvedimento prevede in ordine al sostegno alla competitività delle imprese. Non mi sembra che questi interventi vadano nella direzione della verità delle cose, se è vero, come è vero, che prevediamo misure che favoriscono il ricambio generazionale, introduciamo lo strumento delle società di affiancamento per le terre agricole, proprio per favorire il passaggio delle attività agricole alle nuove generazioni, istituiamo la Banca delle terre agricole, al fine di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta dei terreni e delle aziende agricole, nonché di agevolare la modernizzazione della logistica nel comparto agroalimentare.

Altri temi potrei citare e non lo faccio per brevità, ma ricordo soltanto che ci sono misure per il contrasto alla contraffazione ed un titolo dedicato specificamente alla materia del lavoro agricolo.

Ecco perché, signor Presidente, colleghi, credo che il lavoro che abbiamo svolto, di concerto con il Governo, in Commissione – una volta di più voglio ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo in quella sede e che sono intervenuti nel corso di questo dibattito – sia stato un buon lavoro, che ha dato vita ad un risultato positivo e concreto che sono certo gli operatori apprezzeranno. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha una straordinaria portata e per questo voglio in primo luogo ringraziare chi ha contribuito a portare qui in Aula un testo che è articolato, coerente e ricco di importanti innovazioni; mi riferisco innanzitutto ai componenti della Commissione agricoltura, oltre ai tanti parlamentari che hanno contribuito anche con proposte emendative; in particolare desidero ringraziare il relatore, nonché Presidente della Commissione, senatore Formigoni.

Molti colleghi hanno evidenziato nel corso della discussione generale la valenza positiva di questo provvedimento e non tornerò sulle singole questioni. Mi preme però rispondere alla critica più seria, anche ben motivata, che è giunta da alcuni colleghi delle opposizioni: quella relativa alla durata dell'esame in Commissione e alla presunta non corrispondenza del testo odierno con gli intenti originari del Governo. Il senatore Morra, che ora non vedo in Aula, ma che ieri è stato molto efficace in questo senso, ha definito il Governo *cunctator*, cioè temporeggiatore, incapace di attuare le riforme che annuncia. Altra ritengo sia la verità: l'azione del Governo non è volta a temporeggiare e a rimandare, ma talvolta a modificare la strategia per poter raggiungere nel minor tempo possibile gli obiettivi prefissati. Questa è stata la strategia del Governo.

È vero, il disegno di legge è stato modificato; parte dello stesso è stato introdotto in provvedimenti d'urgenza che sono già legge dello Stato. Ma in questo voglio rassicurare il senatore Ruvolo, e lo ha detto poc'anzi molto bene anche il senatore Ruta: il disegno del Governo in materia è chiaro e nulla del lavoro compiuto in questi mesi dalla Commissione è andato o andrà sprecato. Anzi, molte delle sollecitazioni, delle proposte, delle iniziative parlamentari, sono già state recepite sia nel testo che è oggi alla vostra analisi e valutazione, sia in altri provvedimenti. Credo davvero che siamo di fronte a una corretta e utile collaborazione tra le Camere e il Governo.

L'obiettivo è sburocratizzare e semplificare senza ridurre i controlli; aiutare le imprese, a partire da quelle piccole e medie, ad operare in rete, sostenendo le organizzazioni dei produttori, la nascita delle interprofessioni, gli accordi di filiera; promuovere qualità e sicurezza alimentare, accompagnando l'innovazione tecnologica indispensabile per assicurare sostenibilità tanto ambientale quanto economica.

Ancora, occorre un passaggio generazionale delle imprese; l'inserimento dei giovani nel settore primario; il pieno utilizzo delle nuove tecnologie nel comparto agricolo e nella corretta relazione tra imprese, istituzioni e soggetti di controllo.

È vero che alcuni aspetti contenuti nel presente provvedimento possono apparire parziali, ma, come sanno i colleghi della Commissione agricoltura, trovano la giusta collocazione nel quadro complessivo degli interventi posti in essere dal Governo nell'anno passato.

Il percorso introdotto da Campolibero (la diffida e, come richiamato poca fa dal senatore Panizza, il registro unico dei controlli); il decreto competitività; il piano straordinario per il *made in Italy* contenuto nella legge di stabilità; il decreto pubblicato proprio ieri, sul latte, l'olio e le emergenze fitosanitarie che vedono oggi impegnato il nostro Governo; provvedimenti specifici come l'agricoltura sociale, la tutela della biodiversità e la lotta al consumo del suolo agricolo, il cui *iter* è in corso nelle due Camere, fanno parte di un unico disegno complessivo per dare attuazione a quei principi che poc'anzi ho enunciato.

Non è vero che non c'è una strategia: c'è e questo provvedimento è fondamentale in tale strategia. Non è un provvedimento omnicomprendente, è vero: abbiamo adottato la strategia di utilizzare tutti i provvedimenti che in corso d'opera nell'anno sono giunti per accompagnare questi processi, ma certamente tutto all'interno di una visione di una prospettiva unitaria.

Oggi diamo risposte convincenti e puntuali all'intero comparto agricolo, della pesca e dell'acquacoltura. Puntiamo all'innovazione per rendere le imprese competitive: lo ricordava la senatrice Pignedoli e il senatore Dalla Tor. Oggi abbiamo bisogno non di aiuti generici, non di sostegni volti all'assistenza ad un settore che si ritiene moribondo e che si vuol mantenere in questa condizione; purtroppo per anni l'agricoltura, anche a livello europeo, è stata concepita come un settore semplicemente da aiutare, perché mantenesse le sue condizioni di arretratezza. Ma occorre invece innovazione per rendere più forte la nostra competitività.

Le semplificazioni devono essere fatte bene, ha ragione la senatrice Padua: dobbiamo stare attenti talvolta a far sì che alcuni settori – lei citava quello del vivaismo – data la complessità del comparto agricolo italiano, non vengano a trovarsi in difficoltà a fronte di processi che possono essere utili per altri. La nostra è una semplificazione che riguarda tutti i settori principali – lo voglio dire anche al senatore Scilipoti – a partire proprio dall'agricoltura biologica che lui ha sottolineato essere particolarmente importante e strategica, e noi in questo concordiamo con lui.

Voglio citare, ancora, il cambio di rapporto tra imprese e Stato, una nuova modalità di rapporto con gli enti vigilati, una nuova *governance* e un'attenzione allo sviluppo di nuove tecnologie, che aiutino, come abbiamo detto nel percorso del piano Agricoltura 2.0, a tagliare costi e difficoltà delle nostre imprese: lo ha ricordato in modo particolare la senatrice Fasiolo.

C'è poi il tema della tutela di specifici settori, come la pesca, ricordata dalla senatrice Valentini), il settore del pomodoro e quello del riso (la senatrice Ferrara ha giustamente ricordato la crisi profonda di quest'ultimo settore, che richiede oggi interventi *ad hoc* per contrastarla), le semplificazioni nell'ambito della produzione dell'olio, rammentate dalla senatrice Albano: su questo aspetto interviene ulteriormente il provvedimento pub-

blicato ieri, che ho già richiamato. Non possiamo dimenticare che si tratta di aspetti importanti, riguardanti importantissimi settori dell'agricoltura italiana. C'è poi il tema della rete per un lavoro agricolo di qualità. La senatrice Gatti ci ha richiamati molte volte a proposito di questo tema e credo che la sintesi fatta in Commissione – grazie davvero al contributo di tutti – abbia condotto ad un testo importante, che non nasce solo dalla logica di punire chi sgarra – come è sacrosanto e doveroso – ma anche di incentivare e sostenere le imprese virtuose, che si mettono nella giusta direzione, anche a fronte delle difficoltà derivanti dai costi della regolarizzazione del lavoro in agricoltura. Non lo dimentichiamo: si tratta anzi di un tema che ci sta a cuore.

Ricordo poi il tema della tutela della qualità e del contrasto ai prodotti *italian sounding*. Voglio ricordare al senatore Candiani che, come diceva poc'anzi il senatore Formigoni, abbiamo inserito nel testo molti aspetti innovativi per quanto riguarda la tracciabilità, anche nelle nuove etichettature. Naturalmente, ciò viene fatto in un continuo lavoro, in divenire, con l'Unione europea e con gli altri *partner* commerciali del mondo. Sappiamo di non essere soli e che non possiamo imporre le regole, ma dobbiamo andarle a contrattare, sapendo qual è il nostro obiettivo, che è la massima tracciabilità possibile, per dare sempre il diritto di scelta ai consumatori. Quanto al lavoro sui giovani, le senatrici De Pin e Saggese, ma anche altri senatori, hanno ricordato quanto sia importante oggi lavorare con determinazione in questa direzione. Questi sono solo alcuni dei punti trattati nella discussione, ma mi pareva importante richiamarli, per evidenziare quanto oggi stiamo parlando di questioni concrete.

Consentitemi anche di esprimere il mio profondo rammarico per i contenuti di alcuni interventi, particolarmente critici e talvolta distruttivi, che non danno ragione della collaborazione che c'è stata in Commissione. In particolare mi riferisco al senatore Gaetti, che, in un intervento che ritengo eccessivamente demagogico, non ha reso giustizia del contributo che lo stesso senatore e il suo Gruppo hanno offerto nel corso dell'esame del disegno di legge in sede referente. Innanzitutto mi sorprende ascoltare, da parte sua, delle doglianze in ordine all'aggiunta, nel decreto-legge n. 91 del 2014, di temi che erano stati discussi nell'ambito del collegato in esame. Mi sorprende particolarmente, perché gli emendamenti che hanno dato origine a quelle modifiche, richiamate dal collega Gaetti, recavano anche la sua firma, insieme a quella di colleghi di tutti i Gruppi presenti in Commissione. Al contrario, il metodo che allora si decise di seguire in maniera assolutamente condivisa, in Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, fu quello di anticipare nel decreto-legge le materie ritenute più urgenti e sulle quali vi era un'ampia condivisione. Non volevamo perdere un beneficio che derivava da un lavoro collettivo e che il Governo recepiva: voglio dirlo con chiarezza. Prendo comunque atto di questa valutazione.

Con riferimento al riordino degli enti vigilati, il senatore Gaetti sembra dimenticare come siano state approvate due sue proposte emendative in proposito e come l'argomento sia talmente delicato da giustificare la

ponderazione avuta dalla Commissione. Anche in questo campo, il Governo ha ritenuto di anticipare, attraverso la legge di stabilità, la fusione di CRA e INEA che era il punto più condiviso della discussione in Commissione.

Con riferimento alla questione AGEA-SIN, ricordo che vi sono precise scadenze rispetto all'affidamento al socio privato della società SIN e che il Governo, facendo tesoro del contributo dato dal dibattito in Commissione, e della formulazione del testo licenziato dalla stessa Commissione, è al lavoro per individuare una soluzione che possa coniugare l'importanza strategica della piattaforma informatica ad un'esigenza di razionalizzazione di costi e strutture.

Per quanto riguarda, invece, il citato rischio di rettifica finanziaria da parte della Commissione europea, desidero informare il senatore Gaetti e voi tutti che si tratta di una proposta della DG Agri, a seguito di un *audit* dell'OLAF, non quindi di una rettifica già stabilita. La rettifica proposta sarà infatti oggetto di un articolato provvedimento in tre gradi, nell'ambito del quale l'Italia avrà modo di esporre e documentare, sia con atti scritti che con interventi bilaterali, tutti gli elementi controdeducibili utili al superamento di quanto rilevato. Il Ministero sta predisponendo le necessarie controdeduzioni richieste dalla Commissione che presenterà in occasione della riunione fissata in materia per il 22 maggio a Bruxelles.

In tale occasione, l'Italia potrà dare conto del lavoro svolto: il potenziamento delle funzioni tecniche e contabili, la revisione strategica delle procedure di gestione delle posizioni creditorie e di consolidamento della ricognizione delle medesime posizioni che sono già state poste all'attenzione della Commissione e che saranno fortemente sostenute in sede europea al fine di un rientro dell'ipotesi di correzione inizialmente formulata.

Sul decreto-legge approvato lo scorso 29 aprile dal Consiglio dei ministri e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, trovo inaccettabili le affermazioni del senatore Gaetti che parla di mafia, io credo mancando di rispetto alle tante vittime della vera mafia e della criminalità organizzata relativamente ad una questione, quella della compensazione, che è stata chiesta fortemente dal mondo della produzione. Io lo capisco perché tutti, a volte, utilizziamo, nella *verve* polemica di quest'Aula, parole forti, ma credo che siccome nutriamo rispetto reciproco e riconosciamo la reciproca onestà, dobbiamo vigilare affinché le parole siano importanti.

Il senatore ipotizza una correlazione con la copertura dei 108 milioni del Fondo latte di qualità, non sapendo, evidentemente, che tali coperture sono già stabilite dalla legge di stabilità per il 2015. Con la norma, invece, si allenta il vincolo di una decisione esclusivamente nazionale nel momento del passaggio al nuovo regime. Consiglio al senatore e a voi tutti, naturalmente, che siete interessati all'argomento, di leggere con attenzione le norme del decreto; un importante intervento di responsabilità verso i nostri allevatori in un momento storico di grandi difficoltà economiche per quel settore già colpito da sciagurate politiche sulle quote latte, il

che giustifica l'intervento legislativo d'urgenza. Si scoprirà che siamo intervenuti sui contratti di vendita, che da ora in poi dovranno essere scritti e con durata minima di un anno, e il contratto dovrà espressamente contenere il prezzo da pagare alla consegna che può essere fisso o legato a fattori determinati come gli indicatori di mercato, volume consegnato e qualità o composizione del latte crudo.

Vi informo, infine, che è stato rafforzato il contrasto alle politiche sleali di mercato con l'Antitrust che proprio ieri ha deciso di avviare una indagine conoscitiva sulla filiera lattiero-casearia. È stata inoltre creata l'interprofessione del latte per organizzare la filiera che fino ad oggi non è mai esistita. Tutte cose, peraltro, concordate negli incontri di filiera e richieste da tutti i soggetti del settore.

In merito all'articolo 9 del decreto ministeriale n. 1922 del marzo 2015, io respingo le illazioni qui fatte. Mi preme ricordare che si tratta di uno strumento di ulteriore tutela sulle erogazioni dei fondi europei PAC che ha l'obiettivo di individuare indebite richieste di premi conseguenti ad occupazioni abusive o illegittime di terreni. Proprio in coerenza con questo obiettivo, è stato stabilito un controllo che l'AGEA fa presso i proprietari, pubblici o privati, dei terreni che vengono avvertiti della richiesta fatta da agricoltori sulle loro proprietà. Attraverso questo strumento di verifica si possono riscontrare e accertare casi di indebita percezione degli aiuti, consentendone il recupero. È esattamente il contrario di quanto appariva dalle affermazioni di ieri.

In merito alla multa di 70 milioni di euro di cui si parlava, è bene sottolineare che si tratta di sanzioni per controlli ritardati e non per controlli non eseguiti. La responsabilità, in questo caso, è unicamente in capo alle Regioni.

Non vado oltre nelle precisazioni per non rubare altro tempo al provvedimento in oggetto, ma assicuro la piena trasparenza del Governo e del mio Ministero e la disponibilità, anche personale, a fornire ulteriori dati che si ritenessero necessari.

Concludo, colleghi, con un ultimo pensiero. Il comparto agricolo e della pesca – è stato detto tante volte in queste due giornate – è cruciale per il Paese. Eppure, negli anni poca attenzione è stata data al settore, con le conseguenze che abbiamo tutti quanti conosciuto: chiusura d'impresе (ieri un collega richiamava dati piuttosto drammatici), abbandono del territorio, svilimento del ruolo dell'imprenditore agricolo. Oggi abbiamo l'occasione di invertire la rotta. Sappiamo che il compito è complesso, ma in questo campo, come in altri, oggi noi stiamo dicendo che cambiare è possibile. I problemi, la complessità, gli ostacoli non mancano, ma nell'anno di Expo non ci fermeremo di certo.

Invito tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, come hanno fatto nei mesi passati, a contribuire, ciascuno per quello che gli è proprio, per addivenire alla soluzione dei problemi che indicavo.

Nel confronto con l'Assemblea attingeremo alle competenze di tutti ma, allo stesso tempo, noi esponenti del Governo e quanti fanno parte della maggioranza ci assumeremo la responsabilità di portare avanti questi

disegni, nell'interesse del Paese e dell'agricoltura italiana, che è parte rilevante della sua economia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Formigoni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Stanno seguendo i lavori dell'Assemblea gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo di Collecervino, in provincia di Pescara, che salutiamo e ringraziamo per la presenza. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1328 (ore 12,23)

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Vorrei chiedere alla Presidenza, naturalmente se tutti i Gruppi sono d'accordo, di rinviare l'esame degli emendamenti a martedì prossimo, in considerazione di due questioni.

La prima è di merito. Ci sono importanti emendamenti all'articolo 1, che hanno a che fare con il fenomeno noto della xylella fastidiosa, sui quali il Governo ha espresso un'apertura. Sappiamo che il collegato agricolo è, per l'appunto, un collegato alla legge di stabilità; sono in corso riformulazioni che devono essere valutate dalla Commissione bilancio.

Il secondo aspetto è che oggi – com'è noto – con la vicenda che ha interessato l'aeroporto di Fiumicino, i trasporti sono stati sconvolti negli orari e nella loro ordinaria modalità di espletamento del servizio e questo ovviamente sta complicando le prenotazioni per i rientri.

Se gli altri Gruppi fossero d'accordo, chiederei quindi un rinvio della discussione. Peraltro, essendo ormai le ore 12,30, si tratterebbe di perdere un'ora dei nostri lavori che potremo recuperare martedì.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta di martedì.

Per lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a due anni di distanza dalla strage di Genova, ove il 7 maggio del 2013 la nave porta-

container «Jolly Nero», della compagnia Messina, nel corso della manovra di uscita dal porto, ha urtato la Torre piloti facendola crollare e causando la morte di nove persone, vorrei ricordare nuovamente l'episodio. Soprattutto, però, vorrei ricordare coloro che hanno perso la vita e che non hanno ancora avuto giustizia.

Sei furono le vittime della Guardia costiera: il sottocapo Giuseppe Tusa, 25 anni, di Milazzo; il sottocapo Daniele Fratantonio, 30 anni, di Rapallo; il sottocapo Davide Morella, 33 anni, di Biella; il capo di prima Marco De Candussio, 39 anni, di Barga; il sergente Gianni Iacoviello, 33 anni, di La Spezia; il maresciallo Francesco Cetrola, 38 anni, di Salerno. Tre sono state le vittime civili: Maurizio Potenza, 50 anni, di Genova, operatore radio dei piloti del porto; Sergio Basso, 50 anni, operatore radio dei rimorchiatori; Michele Robazza, 31 anni, di Livorno, pilota.

Si tratta di una tragedia che poteva certamente essere evitata, che non può essere dimenticata e che deve condurre le autorità competenti ad adottare ogni iniziativa necessaria per migliorare la sicurezza di un porto grande e importante come quello di Genova.

È attualmente in corso, presso il tribunale di Genova, il procedimento penale volto ad accertare la responsabilità delle sei persone sottoposte alle indagini, accusate di omicidio colposo plurimo, attentato alla sicurezza dei trasporti e crollo di costruzioni, e della società armatrice Ignazio Messina, chiamata a rispondere per la responsabilità amministrativa ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001.

Vorrei approfittare di questo momento per sollecitare una risposta all'interrogazione 3-01666, che ho presentato lo scorso febbraio, pubblicata il 17 febbraio 2015, per avere chiarimenti sulle iniziative intraprese per migliorare la sicurezza del porto, per conoscere gli sviluppi delle indagini amministrative condotte dall'organismo investigativo di indagine sui sinistri marittimi e per sapere se siano stati assunti provvedimenti nei confronti della società armatrice Ignazio Messina.

Nella speranza che la giustizia giunga rapidamente ad accertare la penale responsabilità di chi ha causato l'accaduto, ricordiamo insieme, onorevoli colleghi, la memoria di coloro che hanno perso la vita in questo tragico incidente e auspichiamo che vengano prese tutte le misure necessarie affinché tragedie del genere non accadano mai più. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio in occasione dell'anniversario dell'incidente della «Jolly Nero» e nel ricordo delle vittime.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, prendo la parola per ricordare in quest'Aula Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli e, attraverso il loro ricordo, tutte le altre persone che hanno perso la vita in Nepal, con una conta delle vittime che, purtroppo, non si vuole arrestare: 7.557 i morti accertati fino a ieri mattina, più di 14.500 i feriti.

Un pensiero particolare va anche agli altri due escursionisti, Marco Pojer e Renzo Benedetti, di cui in questo momento si continua la ricerca dei corpi.

Ieri in Trentino si sono celebrati i funerali di Gigliola e di Oskar. Entrambi alpinisti del Soccorso alpino, per molti Oskar era la migliore guida alpina della nostra terra. Di lui si scriveva: Oskar Piazza è un alpinista diverso, di quelli che vanno in montagna per passione e per gli altri, quando gli altri hanno bisogno. Perché Oskar, classe 1960, è un pilastro del Soccorso alpino, capace di mettere da parte le proprie ambizioni per essere sempre pronto ad aiutare una cordata in difficoltà, a salvare delle vite. Diceva invece Oskar: «Non ricordo nessun fatto particolare che mi ha spinto a diventare un soccorritore: è semplicemente un bisogno che sento, analogo al desiderio di salire un Ottomila». E proprio sugli 8.000 metri, in più di un'occasione, Oskar ha dato prova delle sue doti, scalando in velocità il monte Cho Oyu (8.201 metri) e il monte Gasherbrum (8.068 metri). I suoi ricordi più belli, però, sono forse il monte McKinley, salito con tre grandi amici quando tutto sembrava ormai compromesso, e la traversata del Monte Bianco: «Un'avventura con mio padre – ricorda – nel giorno del suo sessantesimo compleanno. Il Monte Bianco era il suo ultimo sogno e riuscire, proprio quel giorno, a regalargli quella cima è stato assolutamente straordinario».

La montagna, per Oskar Piazza, è stata ed è, senza alcuna retorica, una vera maestra di vita. Al riguardo diceva: «Mi ha aiutato a comprendere la cultura del rispetto. Rispetto delle persone, degli oggetti, dei pericoli e dell'ambiente naturale: qualcosa di cui, in quota e a casa, dovremmo sentire la più grande necessità», perché, come amava essere definito, era un alpinista.

Credo, signor Presidente, che non ci sia da aggiungere altro, se non quello di mandare il nostro abbraccio ai familiari di Oskar e di Gigliola, di Marco e di Renzo e, attraverso questo, esprimere la nostra commozone per quanto accaduto in Nepal. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa ai sentimenti di cordoglio espressi dal senatore Panizza nel ricordo di queste vittime della recente tragedia.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei porre l'attenzione sul fenomeno della mortalità dei poveri perché, a questo punto, dopo tanti studi, credo siano necessari i fatti. Vengo dalla Regione Toscana e faccio parte di un'associazione, Medicina democratica, da cui emerge che la morte non è uguale per tutti: a Livorno i poveri muoiono di più e vivono più ammalati.

Di questo argomento se ne è occupato uno studio di un certo periodo condotto dall'epidemiologo Annibale Biggeri dell'università di Firenze, che è diventato lettera morta. Si trattava però di uno studio molto importante perché ci faceva capire come il disagio sociale incidesse molto sulla salute e, soprattutto, sulle malattie e sulle cause di mortalità. Questo studio è scomparso, mentre il disagio sociale ha lasciato il posto a realtà virtuali come possono essere le Leopolde. Ciò che mi ha colpito ancora di più è che perfino la Giunta Nogarini, guidata dal Movimento 5 Stelle, ha tagliato 400.000 euro di aiuti sociali per i più poveri su un bilancio complessivo di 328 milioni di euro. Quindi, l'approccio sociale sembra improvvisamente scomparso dall'epidemiologia e dai piani sanitari. Questa è una tragedia a livello nazionale perché coinvolge molti milioni di persone.

Lo studio del 2001 mostrava l'incidenza della scarsa scolarizzazione sulla mortalità per tutti i tipi di cause di mortalità. A Livorno gli uomini senza titolo di studio muoiono per il 57 per cento in più rispetto a laureati e diplomati, mentre le donne per il 42 per cento. A Firenze il fenomeno è lo stesso, ma più lieve per gli uomini e più marcato per le donne e si osserva una maggiore mortalità per tumori nei casi di diminuzione dell'istruzione. Negli anni più recenti la situazione è addirittura tracollata con il 124 per cento in più.

È evidentissimo da questi dati della ricerca l'effetto della nocività dell'ambiente e del disagio abitativo. Nelle donne fiorentine la patologia per disagio abitativo ha raggiunto il massimo con il 131 per cento in più nelle famiglie che hanno scarsi servizi igienici. E poi, oltre al lavoro, ci sono anche la casa e l'istruzione.

In conclusione, senza attendere il ragionamento del nuovo studio, che sarà pronto a fine 2016, è doveroso passare ai fatti. Lavoro, casa e istruzione sono dei diritti essenziali in sé necessari per restituire a fasce di esclusi la loro salute. Occorre spostare importanti risorse dalla cura a danno avvenuto e dalla spesa improduttiva, soprattutto usata per il mantenimento del consenso, verso la spesa per la prevenzione primaria; casa, lavoro e istruzione sono elementi basilari, insieme alla soppressione dell'inquinamento ambientale e all'eliminazione degli elementi tossici. Spero che questo sia seguito da tutte le amministrazioni. (*Applausi dai senatori Bencini, Mussini e Santini*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,35*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cucca, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Divina, D'Onghia, Fedeli (dalle ore 11), Fissore, Giacobbe, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Puglisi, Quagliariello, Rossi Gianluca, Rubbia, Silvestro, Stefano, Stucchi, Vaccari e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Spilabotte, per attività dell'11^a Commissione permanente; Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, Ufficio di Presidenza

In data 5 maggio 2015, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha proceduto all'elezione di un Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Riccardo Mazzoni.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea ha proceduto all'elezione del Presidente.

È risultato eletto il senatore Lodovico Sonogo.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 aprile al 6 maggio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 83

ALBANO, RICCHIUTI: sulla presenza di Amedeo Matacena alla festa della Repubblica italiana del 2 giugno 2011 presso l'ambasciata del Principato di Monaco (4-03666) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

BARANI: sulla posizione di un consigliere comunale di Palo del Colle (Bari) (4-02680) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BATTISTA: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla provincia di Pordenone (4-02278) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al presidio di Polizia ferroviaria di Cervignano del Friuli (4-03301) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CENTINAIO: sull'esercizio abusivo delle attività mediche (4-03615) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

DE POLI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla provincia di Padova (4-01861) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla provincia di Bergamo (4-01869) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

ENDRIZZI ed altri: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al commissariato di Polizia di Porto Tolle (Rovigo) (4-01803) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sul rispetto dello statuto e del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale di Mestrino (Padova) (4-03009) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FAVERO ed altri: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Polizia postale in Piemonte (4-01794) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

GAMBARO: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01894) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

GASPARRI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato (4-01842) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sul piano di riorganizzazione degli IRCCS del Lazio (4-03736) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

MATTEOLI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Polizia postale e ferroviaria di Siena (4-02997) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

- MAURO Mario: sulla rimozione di uno striscione di solidarietà ai due fucilieri di Marina trattenuti in India, esposto a Casale Monferrato (Alessandria) (4-03188) (risp. Bocci, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MAURO Mario, DI MAGGIO: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al comparto della Polizia stradale della Basilicata (4-03170) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- MOLINARI ed altri: sulle misure di protezione per un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro (4-03127) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- MUNERATO: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo al Commissariato di Porto Tolle (Rovigo) (4-01795) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- PEGORER: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla Polizia ferroviaria di Cervignago del Friuli (Udine) (4-03205) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- RICCHIUTI: sugli effetti dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Sordiano (Milano) (4-03637) (risp. Bocci, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SCIBONA ed altri: sui controlli di frontiera della gendarmeria francese nei confronti degli esponenti del movimento No Tav (4-03785) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- STEFANI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla città di Vicenza (4-01882) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)
- VOLPI: sulla razionalizzazione dei presidi della Polizia di Stato, con particolare riguardo alla provincia di Brescia (4-01887) (risp. Bubbico, *vice ministro dell'interno*)

Mozioni

BATTISTA, ZELLER, BERGER, LANIECE, PALERMO, PANIZZA, ROMANO, ZIN, BIGNAMI, BOCCHINO, DE PIETRO, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI. – Il Senato,

premessi che:

l'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) è uno strumento di equità nelle politiche del *welfare* attraverso il quale si valuta la situazione economica dei richiedenti le prestazioni sociali agevolate;

la determinazione e l'applicazione dell'indicatore costituisce livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

l'ISEE rappresenta il rapporto tra l'ISE («indicatore della situazione economica», derivante, a sua volta, dalla somma dell'indicatore della situazione reddituale e del venti per cento dell'indicatore della situazione patrimoniale) e il parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare;

la revisione della disciplina dell'ISEE, attualmente in vigore, ha lo scopo di rendere più equo ed efficiente il sistema di determinazione delle condizioni economiche che danno accesso ad una serie di prestazioni di carattere economico e sociale;

il nuovo indicatore, frutto di tale revisione, differisce secondo la tipologia di prestazione richiesta: prestazioni di natura sociosanitaria, prestazioni rivolte a minorenni, in presenza di genitori non conviventi, prestazioni per il diritto allo studio universitario;

l'indicatore viene calcolato sulla base delle informazioni raccolte con un apposito modello di dichiarazione presentato dall'interessato («dichiarazione sostitutiva unica», DSU) e delle altre informazioni disponibili negli archivi dell'INPS e dell'Agenzia delle entrate, acquisite dal sistema informativo dell'ISEE;

premesso altresì che:

con il decreto-legge 6 giugno 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici» (cosiddetto decreto «Salva Italia»), sono state riviste le modalità di determinazione nonché i campi di applicazione dell'ISEE;

in particolare, all'art. 5 viene disciplinata l'introduzione dell'indicatore della situazione economica equivalente per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali, con destinazione dei relativi risparmi a favore delle famiglie;

l'articolo 5 prevede l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, attraverso il quale rivedere le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) «al fine di: adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sia in Italia sia all'estero, al netto del debito residuo per l'acquisto della stessa e tenuto conto delle imposte relative; permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni. Con il medesimo decreto sono individuate le agevolazioni fiscali e tariffarie nonché le provvidenze di natura assistenziale che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, non possono essere più riconosciute ai soggetti in possesso di un ISEE superiore alla soglia individuata con il decreto stesso»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio 2013, n. 159, recante «Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)», emanato secondo il disposto dell'articolo 5 del decreto-legge 6 giugno 2011, n. 201, all'articolo 4, comma 2, prevede che il reddito di ciascun membro del nucleo familiare sia ottenuto sommando varie componenti, nonché disponendo che ai fini del citato calcolo vengano computati anche i «trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da ammi-

nistrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo»;

il medesimo articolo, al comma 3, lettera *c*), dispone che al reddito calcolato secondo le modalità dettate dal comma 2, deve essere sottratto, fino a concorrenza, un valore massimo di 5.000 euro per «le spese sanitarie per disabili, le spese per l'acquisto di cani guida e le spese sostenute per servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordi, indicate in dichiarazione dei redditi tra le spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, nonché le spese mediche e di assistenza specifica per i disabili indicate in dichiarazione dei redditi tra le spese e gli oneri per i quali spetta la deduzione dal reddito complessivo»;

considerato che:

l'articolo 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, in particolare il diritto all'identità personale, dunque la dignità umana quale valore fondante del patto costituzionale;

la Costituzione sancisce altresì all'articolo 3 il principio di eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, stabilendo che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono, di fatto, l'eguale godimento dei diritti e delle libertà;

l'articolo 32 della Carta fondamentale, tutela il bene della salute non solo come interesse della collettività, ma anche e soprattutto come diritto fondamentale dell'individuo;

le disposizioni fondamentali in ordine all'assistenza ed alla previdenza sociale sono dettate, in fine, dall'articolo 38, il quale statuisce che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza. I lavoratori hanno diritto che siano provveduti ed assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale»;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 13 dicembre 2006, ha approvato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n.18;

mediante tale strumento la comunità internazionale ha raggiunto un importante risultato nella tutela dei diritti delle persone diversamente abili, in quanto non esisteva in tale ambito uno strumento internazionale vincolante per gli Stati;

lo scopo della Convenzione, infatti, è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità, le quali hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società senza alcuna esclusioni o limitazione;

è bene specificare che i principi fondanti della Convenzione non comportano il riconoscimento di ulteriori o diversi diritti alle persone disabili, piuttosto sono volti ad assicurare che le stesse possano godere, al

pari degli altri membri della società, dei medesimi diritti nel rispetto del principio di pari opportunità;

considerato altresì che:

l'articolo 4 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità descrive gli obblighi generali degli Stati parti, prevedendo che gli stessi «si impegnino a garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità»;

in particolare, l'articolo, al comma 1, lettera *a*) della Convenzione, impegna gli Stati parti ad adottare tutte le misure legislative, amministrative e di altra natura adeguate ad attuare i diritti riconosciuti nella presente Convenzione, disponendo, inoltre, alla lettera *c*) «a tener conto della protezione e della promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi;»

con riguardo ai diritti economici, sociali e culturali, il comma 2, dell'articolo 4, dispone che ogni Stato parte si impegna, tenuto conto delle risorse economiche a sua disposizione e, ove necessario, nel quadro della cooperazione internazionale, ad adottare tutte le misure necessarie al fine di conseguire progressivamente la piena realizzazione di tali diritti;

tenuto conto che:

recenti pronunce giurisprudenziali del TAR del Lazio hanno dichiarato illegittimo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, laddove prevede «una nozione di »reddito disponibile« eccessivamente allargata e in discrepanza interpretativa con la *ratio* dell'art. 5 del decreto-legge 6 giugno 2011, n. 201;

in particolare la sentenza n. 02454/2015 del TAR Lazio (sezione prima) stabilisce che, un'interpretazione costituzionalmente orientata dell'art. 5 del decreto «Salva Italia» rispetto agli artt. 3, 32 e 38 della Costituzione, implica che, la disposizione secondo la quale «adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale (...) valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sita sia in Italia sia all'estero», debba necessariamente essere intesa quale volontà del legislatore di eliminare precedenti situazioni ove si rappresentavano privi di reddito soggetti in realtà dotati di risorse, anche cospicue, ma non sottoponibili a dichiarazione IRPEF;

in tal senso possono essere considerati i redditi prodotti e tassati all'estero, le pensioni percepite all'estero e non tassate in Italia, i lavoratori di Stato estero (ad esempio della Città del Vaticano), i lavoratori frontalieri con franchigia esente IRPEF, il coniuge divorziato che percepisce l'assegno di mantenimento dei figli;

tale impostazione era orientata non tanto al conseguimento di un risparmio di spesa, quanto piuttosto all'ottemperamento del principio di uguaglianza e proporzionalità, ai fini del rispetto dell'articolo 38 della Costituzione, inscindibilmente connesso all'emersione di situazioni solo apparentemente equivalenti ad assenza di reddito effettivo;

quindi, secondo quanto esposto dai giudici del TAR, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio 2013, n. 159, per non in-

correre nella violazione di legge e nella ancor più diretta violazione delle norme costituzionali richiamate, avrebbe dovuto dare luogo a disposizioni che tenessero in debito conto della possibilità di sottoporre la componente di reddito ai fini ISEE a situazioni di effettiva «ricchezza»;

con la disposizione di cui all'art. 4, comma 2, lettera *f*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri invece, la Presidenza del Consiglio ha disposto che «il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando le seguenti componenti (...) *f*) trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo», vale a dire nel reddito complessivo IRPEF;

la genericità e ampiezza del richiamo a trattamenti «assistenziali, previdenziali e indennitari» comporta dunque che nella definizione di «reddito disponibile», siano stati considerati tutti i proventi che l'ordinamento pone a compensazione della oggettiva situazione di svantaggio, anche economico, dei disabili e delle loro famiglie;

nella nozione di «reddito», il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che dovrebbe riferirsi a incrementi di ricchezza idonei alla partecipazione alla componente fiscale di ogni ordinamento, ha ricompreso anche gli emolumenti riconosciuti a titolo meramente compensativo e/o risarcitorio a favore delle situazioni di «disabilità»;

per contro, secondo quanto stabilito nella sentenza n. 02454/2015 del TAR del Lazio, gli emolumenti menzionati, e tutti gli altri che possono identificarsi a tale titolo, non possono costituire «reddito» in senso lato né possono essere comprensive della nozione di «reddito disponibile»;

in particolare, giova ricordare quanto stabilito dai giudici amministrativi, ossia, che «non può convenirsi con l'osservazione secondo cui tale estensione della nozione di »reddito disponibile« sarebbe in qualche modo temperata o bilanciata dall'introduzione nello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di deduzioni e detrazioni che ridurrebbero l'indicatore in questione a vantaggio delle persone con disabilità nella nuova disciplina. Tale tesi non tiene conto dell'effettiva volontà del legislatore, costituzionalmente orientata e tesa a riequilibrare situazioni di carenza fittizia di reddito e non ad introdurre specifiche detrazioni e franchigie su un concetto di »reddito« (impropriamente) allargato»;

in sostanza il TAR, nella sua pronuncia, sostiene che non è dimostrato che le compensazioni di cui allo stesso art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siano idonee a mitigare l'ampliamento della base di reddito disponibile introdotta, né che le stesse possano essere considerate equivalenti alla funzione sociale cui danno luogo i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari (incluse le carte di debito) a qualunque titolo percepiti, da amministrazioni pubbliche per situazioni di accertata «disabilità»;

tenuto conto altresì che:

le Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale) del Senato, in data 1º agosto 2013, hanno espresso parere favorevole con osservazioni, in merito allo schema di de-

creto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE);

i relatori nella stesura del parere osservano che «il trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti nel nuovo ISEE, in generale, favorisce i soggetti con minore reddito e in condizioni di maggiore gravità. Infatti, l'abbattimento dell'ISEE per la condizione di disabilità avviene mediante una riduzione forfetaria dal reddito stesso (quindi, in termini proporzionali, maggiore per i redditi più bassi), crescente all'aumentare della condizione di gravità. Nel vecchio ISEE, invece, l'abbattimento avveniva mediante una maggiorazione indifferenziata della scala di equivalenza ed era quindi indipendente dalla gravità e proporzionale al reddito (cioè, in termini assoluti, maggiore per i redditi più alti). Le Commissioni riunite, nell'esprimere apprezzamento per tali proposte, che ritengono equilibrate, fanno tuttavia presente la possibilità che si verifichino situazioni in cui, essendo il reddito della persona disabile molto basso o nullo, in presenza invece di beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE non opererebbe pienamente. Invitano pertanto il Governo a prevedere con riferimento a tali situazioni un trattamento più favorevole»,

impegna il Governo:

1) ad attivare tutte le iniziative di competenza, incluse quelle legislative, al fine di modificare o abrogare qualsiasi norma di legge, regolamento, consuetudine e pratica vigente che costituisca una discriminazione nei confronti di persone con disabilità;

2) a provvedere, in particolare, a rimodulare la nozione di «reddito disponibile» valutando e ponderando la funzione sociale di ogni singolo trattamento assistenziale, previdenziale e indennitario, ponendo particolare attenzione alle situazioni di reddito esistente ma, per varie ragioni, non sottoposto a tassazione IRPEF.

(1-00415)

Interrogazioni

PADUA, DI GIORGI, ORRÙ, FAVERO, MANASSERO, SOLLO, CUCCA, PAGLIARI, DALLA ZUANNA, VALENTINI, LO GIUDICE, LAI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 10 aprile 2015, il crollo di un pilone sull'autostrada che collega le città di Palermo e Catania tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli, a causa di un movimento franoso, ha reso inagibile il viadotto Himera, causando l'interruzione del traffico in entrambi i sensi di marcia della A-19 e disagi per automobilisti e autotrasportatori di notevole entità;

nel contesto estremamente critico venutosi a creare nel collegamento tra le 2 città siciliane in tema di trasporto, inteso come attività di tipo economico ed elemento essenziale del diritto alla mobilità individuale, vi è esigenza di intervenire al più presto al fine del ripristino di collegamenti funzionali ed efficienti; i tecnici dell'Anas, in una stima effet-

tuata su tempi e costi del ripristino della normale viabilità autostradale nel tratto suddetto, hanno calcolato una spesa di circa 30 milioni di euro per riaprire il tratto chiuso, poiché il viadotto andrebbe ricostruito daccapo, con tempi di realizzazione stimati in diversi anni;

purtoppo, nel caso specifico, non vi sono alternative soddisfacenti nel collegamento tra la città etnea e il capoluogo regionale siciliano, se non al prezzo di un allungamento eccessivo dei tempi di percorrenza e della distanza chilometrica tra le due città;

i problemi generati dal persistere della situazione attuale, dunque, si diramano lungo 3 direttrici principali: i danni all'economia siciliana sono piuttosto elevati (basti pensare quanto può costare per un autotrasportatore o per una società che effettua collegamenti di linea via strada l'obbligata scelta di percorsi alternativi che aumentano i tempi di percorrenza di non meno di 2 ore o che inevitabilmente incidono su costi diretti come quelli del pedaggio o della benzina, oltre alla maggiore probabilità di disattendere le norme che stabiliscono i tempi di riposo nei parametri di guida); le ricadute negative sul turismo (per di più all'inizio della stagione estiva) rischiano di essere altrettanto significative; i pendolari, o i cittadini che per qualsiasi esigenza si trovino nella necessità di compiere tale spostamento, si trovano in una situazione di disagio estremo, con tempi di percorrenza raddoppiati, dovendo passare per Messina;

d'altra parte la rete stradale siciliana soffre di carenze strutturali e la lentissima evoluzione dei lavori e delle procedure relative al raddoppio della strada che collega Catania con Ragusa non è che un esempio emblematico dello stato di arretratezza della viabilità isolana;

inoltre, non poco frequentemente, come dimostra, ad esempio, l'episodio di fine 2014 del crollo del viadotto Scorciavacche, appena inaugurato, sulla strada Palermo-Agrigento, sono avvenute chiusure, crolli o cedimenti su tratti della rete stradale regionale assolutamente ingiustificabili e che hanno arrecato gravi disagi negli spostamenti all'interno della Sicilia;

il 29 aprile 2015 l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Sicilia ha consegnato un elenco ricognitivo, stilato in collaborazione con gli enti locali della Regione Siciliana, al Ministro in indirizzo, Graziano Delrio, all'interno della piattaforma «La carica dei 5.000 cantieri per fare ripartire l'Italia», indicando 476 opere «finanziate, progettate e immediatamente cantierabili» sull'isola; secondo l'associazione sul totale degli oltre 5.000 progetti individuati in Italia per complessivi 10 miliardi di euro, «la Sicilia si distingue perché i suoi 476 interventi rappresentano il 9 per cento del totale per numero, ma il 40 per cento per importi» e all'interno del documento sono 91 le opere stradali, nuove o varianti o di manutenzione o messa in sicurezza, «segnalate» dall'associazione dei costruttori edili;

considerato, inoltre, che Pietro Ciucci, il presidente dell'Anas, ha annunciato le proprie dimissioni in seguito al crollo avvenuto sull'autostrada Palermo-Catania; tuttavia le questioni dell'accertamento delle responsabilità e dei gravi problemi infrastrutturali che riguardano la rete

stradale in Sicilia restano questioni da affrontare in via immediata e prioritaria ed un significativo miglioramento della qualità di vita dei cittadini passa anche per interventi cospicui relativi allo sviluppo e alla modernizzazione della rete stradale ed alla manutenzione viaria,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per le sue competenze e di concerto con la Regione Siciliana, al fine di ripristinare la piena funzionalità dell'autostrada che collega le città di Palermo e Catania, ovvero se ritenga opportuno lo stanziamento, nel minor tempo possibile, delle risorse necessarie alla ricostruzione del tratto indicato;

se ritenga opportuno intervenire, per le proprie competenze, ai fini dell'esonero del pagamento del pedaggio autostradale nei percorsi alternativi che permettono il collegamento tra le 2 città;

se sia allo studio l'adozione di misure temporanee e sostitutive volte ad affrontare le urgenze derivanti dall'aspettato maggior flusso di persone durante la stagione estiva, anche al fine di evitare il proseguimento per lungo tempo di una situazione che, inevitabilmente, arreca costi maggiori agli operatori economici siciliani;

quali siano le priorità infrastrutturali individuate, in termini progettuali e di investimenti, relative allo sviluppo, al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete stradale siciliana.

(3-01909)

MORONESE, LEZZI, CAPPELLETTI, DONNO, MANGILI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, BERTOROTTA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

nel nostro Paese l'uso di impianti a biomasse per la produzione di elettricità è in forte espansione per gli ingenti incentivi concessi con il meccanismo dei certificati verdi. A sostegno di tali incentivi c'è il fatto che le biomasse sono tra le «fonti energetiche rinnovabili» e comportano una presunta riduzione delle emissioni di gas serra, se queste sono usate come combustibile;

nei terreni dell'*ex* area industriale cosiddetta «Pozzi», ricadente nel territorio dei comuni di Calvi Risorta, Pignataro Maggiore e Sparanise, in provincia di Caserta, per quanto segnalato agli interroganti, vi sarebbero preoccupanti problematiche legate all'ambiente e alla salute dei cittadini; considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Regione Campania, con decreto dirigenziale prot. n. 399 del 9 agosto 2007, ha rilasciato alla società BioPower SpA l'autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, per la costruzione e l'esercizio di una centrale elettrica alimentata a biomassa combustibile della potenza di 10 MW nel comune di Pignataro Maggiore;

l'articolo 3 della citata autorizzazione, ai fini dei tempi di inizio ed ultimazione dei lavori di realizzazione dell'impianto, richiamava le modalità di cui all'articolo 9 del decreto dirigenziale n. 238 del 16 giugno 2006 che, a sua volta, stabiliva l'inizio ed il completamento dei lavori di realiz-

zazione dei progetti finanziati con le risorse della misura 1.12 POR (Programma operativo regionale) Campania 2000/2006, rispettivamente entro 220 e 460 giorni decorrenti dalla data di notifica dell'ammissione al contributo;

nel settembre 2007 il Comune di Pignataro Maggiore stipulava una convenzione con la società BioPower della durata trentennale, nella quale sembrerebbe venisse garantito al Comune un ristoro di 300.000 euro annui;

il 27 giugno 2008 la BioPower, preso atto del decreto dirigenziale della Regione Campania n. 93 del 13 maggio 2008 e della sopravvenuta incompatibilità tra certificati verdi e contributo, comunicava alla Regione la rinuncia a quest'ultimo, non ancora erogato, richiedendo espressamente lo svincolo delle fidejussioni prestate;

con successiva istanza, il 3 ottobre 2008 prima e il 29 luglio 2009 dopo, la società chiedeva alla Regione Campania di voler applicare alla fattispecie l'art 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 con conseguente fissazione del termine di ultimazione dei lavori entro 3 anni dall'inizio degli stessi, ed inoltre di voler dare atto della sospensione del rammentato termine di ultimazione dei lavori a partire dal 6 maggio 2009, data di adozione del sequestro preventivo penale, sino alla cessazione dell'efficacia della predetta misura cautelare;

non avendo ricevuto alcuna risposta, la società inviava in data 16 dicembre 2009 una diffida ad adottare un provvedimento espresso alla quale l'amministrazione rispondeva con la nota del 9 febbraio 2010, con cui si dava atto dell'impossibilità di poter «compiere alcun atto o di emanare alcun provvedimento fino alla conclusione del procedimento penale a carico della suddetta società ovvero fino all'emanazione della sentenza definitiva»;

per l'annullamento di tale determinazione BioPower adiva il Tar Campania, che preso atto del venir meno del sequestro penale gravante, ordinava all'amministrazione regionale il riesame dell'istanza avanzata dalla società;

con successivo decreto dirigenziale, n. 275 del 10 giugno 2011, la Regione Campania stabiliva il termine di conclusione dei lavori in 3 anni, sospendendo il termine per 329 giorni, pari alla durata del sequestro penale;

il Comune di Pignataro Maggiore, ritenendo illegittimo tale decreto, adiva il Tar Campania chiedendone l'annullamento, che sospendeva l'efficacia del decreto dirigenziale n. 275 del 2011, accogliendo la domanda di misure cautelari;

a seguito della suddetta ordinanza cautelare adottata dal Tar Campania, la Regione, con provvedimento n. 984673 del 28 dicembre 2011, dichiarava decaduta l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di cui al decreto dirigenziale n. 399 del 2007;

avverso tale provvedimento la BioPower proponeva ricorso chiedendone l'annullamento;

il Tar Campania, respingeva il ricorso della BioPower per il proseguimento dei lavori della centrale con la sentenza n. 3873/2012, sentenza oggetto di ricorso dinanzi al Consiglio di Stato;

con la sentenza n.1042/2015 della V Sezione del Consiglio di Stato, depositata in segreteria in data 3 marzo 2015, il ricorso è stato accolto;

dalle motivazioni di diritto, punto 30, della suddetta sentenza si apprende: «Attesa la fondatezza dell'odierno appello, invero, il provvedimento regionale con cui è stata dichiarata la decadenza dell'autorizzazione unica per cui è causa cessa di produrre qualsivoglia effetto giuridico e, pertanto, la società può ragionevolmente riprendere i lavori ed ultimare la centrale già realizzata al 95 per cento, come precisato nel ricorso». Dalla massima si evince «L'art. 12 decreto legislativo n. 387 del 2003 contiene una puntuale disciplina dei presupposti, dell'oggetto, dei contenuti e del procedimento, relativi all'autorizzazione unica necessaria per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. Il medesimo articolo, però, non fissa alcuno specifico e tassativo termine di inizio e di ultimazione dei relativi lavori, limitandosi a disporre che l'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercitare l'impianto in conformità al progetto approvato (parziale riforma della sentenza del TAR Campania, Napoli, sez. VII, n. 3873/2012)»;

tra gli effetti di tale pronuncia, oltre alla ripresa dei lavori per Araba Fenice Energy SpA, già BioPower SpA, si segnala la condanna della Regione Campania al pagamento dei danni e la condanna della stessa Regione e del Comune di Pignataro alla spese di giudizio;

considerato inoltre che:

alla complessa situazione procedimentale si aggiunge un altrettanto problematica situazione processuale penale, in quanto da notizie di stampa, risulterebbe che sia stata condotta dalla Guardia di finanza un'inchiesta su una presunta truffa riguardante la costruzione della centrale biomasse (BioPower) di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta con 23 arresti, in ordine alla concessione di un contributo di circa 6,8 milioni di euro («La Stampa», del 29 aprile 2009);

dalla suddetta inchiesta è scaturito il processo «BioPower», che si sta celebrando presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dove il Comune di Pignataro si è costituito come parte civile;

sulla vicenda, il 13 aprile 2015, è già stato presentata un atto di sindacato ispettivo presso la Camera dei deputati (4-08752), al quale non è stata data alcuna risposta;

considerato infine che:

da segnalazioni provenienti da alcuni comitati territoriali e da notizie di stampa si evincerebbe che è in corso una mobilitazione popolare. «Dopo il primo ciclo di mobilitazioni avutosi contro la centrale fin dagli albori del progetto, la popolazione in maniera forte e determinata è scesa continuamente in strada, forte di vittorie popolari passate (contro la Q8, la discarica provinciale dei rifiuti, e la piattaforma di rifiuti tossici) inon-

dando non solo il paese ma ripetutamente binari ferroviari, strade statali e finanche l'autostrada» (dal sito «Caleno24ore», del 9 marzo 2015);

parimenti si apprende che il 29 luglio 2013 è stato siglato un patto per la difesa dell'ambiente, da 10 sindaci delle cittadine della zona;

ad avviso degli interroganti la realizzazione della centrale a biomasse avrebbe ricadute negative sull'ambiente e sulla salute, considerata la pericolosità dei fumi della combustione immessi nell'aria, che ricadrebbero anche per chilometri nelle zone circostanti, le polveri sottili prodotte e l'emissione di centinaia di tonnellate di CO₂, e neppure i filtri applicati, i controlli di legge o un eventuale spostamento della centrale un po' più lontano dall'ubicazione oggi proposta, potrebbero garantire la salute pubblica; tutte le biomasse bruciate, infatti, liberano in atmosfera quantità enormi di sostanze altamente inquinanti che per ricaduta vanno ad inquinare l'ambiente e in particolare i terreni agricoli, oltre a formare ulteriori aggregazioni chimiche inquinanti che vanno a depositarsi anche nei polmoni di animali e umani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale sia la loro opinione in merito;

se risulti che siano state effettuate tutte le analisi chimiche e fisiche dei terreni ospitanti l'impianto e dell'acqua in falda;

se risulti che siano stati valutati gli effetti delle dispersioni in aria delle emissioni tossiche di varia natura, tenuto conto della presenza anche di altri impianti industriali per la produzione di energia elettrica nelle vicinanze, e se l'impianto in questione non risulti dunque superfluo nel computo della produzione di energia elettrica per l'intera provincia di Caserta;

se risulti che ad oggi sussistano ancora tutti i requisiti ambientali e tecnici che determinarono l'autorizzazione unica per la realizzazione dell'impianto con decreto dirigenziale n. 399 rilasciato dalla Regione Campania il 9 agosto 2007, considerato anche il cambio di proprietà dalla BioPower SpA in liquidazione alla società Araba Fenice Energy SpA;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, verificare la regolarità della convenzione stipulata tra il Comune di Pignataro Maggiore e l'ex BioPower SpA della durata di 30 anni, con scadenza 20 settembre 2037, anche in considerazione delle inchieste della magistratura;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover intervenire al fine di valutare la reale compatibilità ambientale del progetto, coinvolgendo le comunità locali, i comitati, le associazioni e i cittadini.

(3-01910)

BENCINI, MUSSINI, Maurizio ROMANI, ORELLANA, CAMPANELLA, VACCIANO, MOLINARI, BOCCHINO, MASTRANGELI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la pensione di reversibilità è una prestazione economica erogata a favore dei familiari del pensionato (diretta), nel caso in cui il dante causa era già titolare di pensione, ovvero dell'assicurato (indiretta), nel caso in

cui il dante causa non era già titolare di pensione, ma possedeva i requisiti di legge per il diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità;

tra gli aventi diritto a tale prestazione, i componenti del nucleo familiare del dante causa così come individuati dalla normativa di riferimento, vi sono i figli (legittimi o legittimati, adottivi o affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati) minori di 18 anni; studenti di scuola media superiore di età compresa tra i 18 e i 21 anni, a carico del genitore deceduto e che non svolgono attività lavorativa, studenti universitari per tutta la durata del corso legale di laurea e, comunque, non oltre i 26 anni, a carico del genitore deceduto e che non svolgono attività lavorativa, inabili di qualunque età a carico del genitore deceduto;

considerato che:

non può non rilevarsi come, ad oggi, l'evoluzione del sistema di istruzione abbia portato ad un allungamento dei percorsi formativi volti alla specializzazione professionale, nello specifico il ciclo di studi universitari;

rispetto al passato, dunque, si registrano tempi di realizzazione del percorso di studi intrapreso, per qualunque settore o campo specialistico venga preso a riferimento, più lunghi. Ed invero, a disciplina vigente, uno studente universitario, onde poter terminare il ciclo didattico intrapreso, deve portare a compimento una serie di passaggi istruttivi/formativi;

all'università si accede solo con i titoli dell'istruzione secondaria e si conclude con il conseguimento del diploma di laurea. Attualmente, il sistema universitario italiano si articola su 3 cicli, comunque denominati (quali, ad esempio, i corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico): la laurea triennale, titolo accademico di primo ciclo, la quale dà accesso al secondo ciclo, ossia alla laurea specialistica/magistrale, la quale, a sua volta, è indispensabile per accedere ai corsi del terzo ciclo quali dottorati di ricerca, corsi di specializzazione e corsi di *master* universitario di secondo livello. In altri termini, la laurea triennale è un titolo intermedio che permette di anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro e, dopo la laurea, si possono ottenere livelli più alti di istruzione con lauree specialistiche, *master* universitari e il dottorato di ricerca;

qualora l'evento morte del genitore si dovesse verificare poco prima del compimento del ventiseiesimo anno di età del figlio studente a carico, il quale, nel medesimo frangente temporale, si dovesse trovare a cavallo di due cicli di studi, questi non percepirebbe la pensione di reversibilità e, pertanto, avrebbe grosse difficoltà a terminare il percorso di studi intrapreso;

considerato, infine, che:

lo stesso Ministro in indirizzo, durante il *question time* del 17 settembre 2014 tenutosi alla Camera dei deputati, veniva investito della medesima questione (atto di sindacato ispettivo 3-01028 su iniziative volte a promuovere un'interpretazione della normativa in tema di pensione di reversibilità che assicuri pienamente il diritto allo studio dei figli superstiti). A tale atto di sindacato ispettivo il Ministro rispondeva evidenziando

come: «secondo la stretta lettera della norma i giovani interessati, al fine di accedere al trattamento in questione, devono essere iscritti ad un corso universitario alla data del decesso. Ora, come peraltro evidenziato dagli onorevoli interroganti, appare evidente che all'epoca in cui la normativa in materia di pensioni ai superstiti è stata da ultimo modificata il massimo titolo conseguibile era costituito dalla laurea, non essendo ancora intervenute le riforme che hanno introdotto molteplici tipologie di titoli universitari e post-universitari (laurea triennale, specialistica, master e così via). La normativa in questione, pertanto, non prendeva specificamente in considerazione periodi di interruzione degli studi universitari, che appaiono oggi inevitabili nel passaggio da un corso universitario ad un altro o nel passaggio da un corso universitario ad un corso post-universitario. Considerata, tuttavia, la rilevanza del problema posto dall'interrogante, è intenzione del Ministero verificare se vi siano i margini per operare un'interpretazione evolutiva o adeguatrice delle disposizioni in questione, salva sempre la necessità di verificare le relative ricadute economiche e le compatibilità con le disponibilità di bilancio. In alternativa si rifletterà sulla possibilità di dare corso ad un intervento normativo per il quale ovviamente sarà necessario reperire la necessaria copertura finanziaria. Quindi, c'è pieno interesse, disponibilità ed impegno del Ministero ad agire secondo queste due diverse opzioni»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia verificato, nel dettaglio, la fattibilità delle soluzioni dallo stesso proposte e, conseguentemente, quali siano le iniziative intraprese o da intraprendere ed i relativi tempi.

(3-01911)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DIVINA. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

fino a pochi giorni fa circolavano soltanto indiscrezioni, ma oggi c'è la certezza che il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, nella sua visita in Trentino, a soli 4 giorni dal voto amministrativo nelle 2 province autonome, ha usato ben 3 velivoli di Stato: due Falcon e un elicottero per brevi spostamenti, entrambi appartenenti all'Aeronautica militare;

Renzi ha visitato 2 fabbriche e un museo, ma la maggior parte del tempo l'ha passato a fare veri e propri comizi elettorali;

ad accompagnarlo un gruppo di selezionatissimi parlamentari trentini e altoatesini e perciò, per il *tour* a sostegno dei candidati del Pd non è bastato solo un aereo;

evidentemente sono ormai passati i tempi della sua investitura, quando il Presidente del Consiglio dei ministri annunciava di dismettere o rottamare tutte le auto blu (ad oggi ne hanno rottamate solo una decina), ma ad oggi non è corrisposta alcuna azione concreta;

probabilmente le auto blu non servono più, perché vengono utilizzati i velivoli dell'Aeronautica militare,

si chiede di sapere:

quale sia la vera natura della visita nell'ultima settimana di campagna elettorale e se per visite non squisitamente istituzionali il *premier* possa utilizzare voli di Stato per sé e per portare suoi ospiti;

chi fossero gli ospiti del *premier* sui voli di Stato;

quale sia l'ammontare dei costi della 'spedizione' trentina del Presidente del Consiglio dei ministri, considerando i costi medi orari di ogni singolo velivolo.

(4-03924)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che a giudizio degli interroganti:

il turismo venatorio di provenienza italiana rappresenta un fenomeno troppo spesso ignorato, nonostante assuma aspetti e proporzioni preoccupanti;

esso interessa soprattutto Paesi la cui legislazione è assai più permissiva di quella italiana in materia di caccia, o con ridotta capacità di tutela della fauna;

nel tempo, sono state interessate le fasce del nord Africa-Tunisia, in particolare, con *tour* di grande impatto sulle popolazioni di uccelli migratori, sino ad assumere aspetti di autentico massacro registrati dagli organi di informazione;

anche molti Paesi africani sono stati e sono tuttora meta di safari per l'uccisione di grandi felini e di elefanti, i cui abbattimenti sono agevolati per gli introiti economici che recano in situazioni locali anche difficili;

terreno di caccia degli italiani è stata a lungo anche l'Albania, nel mirino animali rari come orsi, lupi, aquile, oltre alle specie più diffuse: una pressione venatoria tanto forte da indurre il Governo albanese, nel 2014, ad adottare una moratoria di 2 anni per salvare il proprio patrimonio di biodiversità: responsabile certamente il bracconaggio locale, ma colpevole, come è stato esplicitamente riconosciuto, il flusso di turisti del fucile provenienti dal nostro Paese, denunciato anche dagli organi di informazione;

attualmente in Romania suscita vivissime polemiche il provvedimento in discussione a livello parlamentare teso ad ampliare enormemente l'attività venatoria, con un prolungamento di 3 mesi della stagione, anche nelle fasi biologicamente più delicate ed importanti dei selvatici, la nidificazione e la riproduzione. Tali modifiche legislative favorirebbero la già massiccia pressione esterna, in particolare quella proveniente dall'Italia, soprattutto a spese di specie come l'allodola, che oggi, più che mai, è divenuta simbolo dell'opposizione alla *deregulation* normativa. Un'opposi-

zione dei movimenti e delle associazioni anche a livello europeo, e, naturalmente, dell'opinione pubblica rumena;

la strage della fauna in atto anche attraverso il turismo venatorio rappresenta grande occasione di *business*, con la mercificazione e la svenuta del patrimonio di biodiversità comune che l'Europa ha voluto difendere soprattutto con le direttive che costituiscono i pilastri della sua politica ambientale, la direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici 2009/147/CE e quella, «Habitat», relativa alle specie animali e vegetali 92/43/CEE;

tutti i Paesi membri dell'Unione europea sono tenuti alla protezione e conservazione degli uccelli selvatici, soprattutto durante le fasi di migrazione prenuziale, nidificazione, riproduzione, dipendenza dei piccoli dai genitori;

l'impatto del turismo venatorio italiano si pone spesso in totale contrasto con tutte le misure adottate a tutela del patrimonio di biodiversità, recando anche discredito sull'immagine del nostro Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario verificare modalità, caratteristiche ed effetti del turismo venatorio, sia per quanto attiene all'organizzazione dei *tour*, sia per quanto riguarda l'introduzione di fauna dall'estero, anche attraverso l'intensificazione dei controlli, che hanno già portato a risultati importanti.

(4-03925)

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sicilia è nota per essere meta turistica ambita soprattutto con l'avvicinarsi della stagione estiva. Molti comuni delle varie province siciliane raggiungono, proprio nel periodo estivo, un enorme flusso di visitatori, talvolta raddoppiando le presenze sul territorio. Quindi, il turismo rimane il principale investimento economico per queste amministrazioni. Capita, però, che proprio nella stagione estiva i vari comuni pecchino di una inadeguata organizzazione nei servizi sia a livello locale che regionale;

il Comune di Falcone in provincia di Messina, ad esempio, è una nota meta turistica. Esso si trova al centro di un bacino esteso che va dal villaggio turistico di Portorosa fino a Patti, meglio conosciuta come zona dei Nebrodi, che nel periodo estivo raggiunge oltre 100.000 presenze. In questo territorio si riscontrano disservizi e inefficienze che potrebbero indebolire la forza attrattiva turistica, recando un danno economico pesante per la piccola cittadina che vive e si sviluppa grazie al turismo;

a quanto risulta all'interrogante la società Poste italiane non avrebbe soddisfatto l'utenza, facendo delle scelte che hanno penalizzato il comune di Falcone, chiudendo nella fascia pomeridiana l'ufficio postale; i territori limitrofi, invece, godrebbero di un servizio più efficiente, come nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, dove il turno pomeridiano viene effettuato da due o più uffici a breve distanza fra loro;

è necessario a giudizio dell'interrogante un piano operativo che assicuri a tutta la fascia territoriale gli stessi servizi;

tale necessità è da anni oggetto di segnalazione da parte delle amministrazioni comunali, senza aver prodotto alcun effetto positivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, azioni volte a comprendere se vi sia una cattiva o non idonea distribuzione del servizio universale sul territorio, con particolare attenzione alle città d'arte, meta di flussi turistici importanti;

quali azioni inoltre intenda attuare affinché l'ufficio postale di Falcone sia mantenuto aperto anche nella fascia pomeridiana e come intenda risolvere situazioni analoghe che si riscontrano in diversi comuni di tutto il territorio italiano.

(4-03926)

PETRAGLIA, DE CRISTOFARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nel presidio ospedaliero di Eboli (Salerno) si è venuta a creare, a partire dalla fine del 2013, una situazione di criticità che ha vanificato quei risultati di qualità e di professionalità che lo hanno fatto considerare il migliore nosocomio a sud di Salerno; risultati faticosamente raggiunti, nel recentissimo passato, nonostante la cronica carenza di risorse economiche e di personale medico e paramedico;

da oltre un anno è presente un presidio denominato «Presidio delle mamme»;

la produttività del presidio ospedaliero nel 2014 si è ridotta di oltre 3,700.000 euro a fronte di un falso dato di risparmio di 147,000 euro, che non include i costi derivanti dal pagamento, ancora non effettuato, di molte ore di straordinario al personale infermieristico e dei proventi dell'attività libero professionale intramuraria del personale medico, circostanza confermata dall'alto numero dei decreti ingiuntivi in corso di presentazione;

uno dei motivi a fondamento del verificarsi dell'attuale critica situazione è da ricercarsi nella valutazione delle scelte strategiche per gli accorpamenti delle direzioni sanitarie dei cosiddetti ospedali della Valle del Sele, ossia i nosocomi di Eboli, Battipaglia, Roccadaspide, Oliveto Citra;

risulta agli interroganti che l'opera di razionalizzazione del comparto sanitario della zona ha determinato tensioni, difficoltà, scontri, pressioni personali e, riteniamo, una eccessiva e invasiva ingerenza della politica nelle scelte che dovevano essere lasciate nell'ambito medico e manageriale, e che hanno determinato esiti anche dolorosi di sospensioni dal servizio e di ingiustificati demansionamenti di dirigenti medici;

allo stato ancora non si possono apprezzare eventuali benefici delle scelte compiute, se non il risultato certo di avere fortemente ridimensionato il livello qualitativo complessivo dell'ospedale di Eboli, oltre ad

averne colpito, offeso e mortificato chi avrebbe optato per scelte diverse, non cedendo ad alcun ricatto di natura politica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e opportuno far piena luce sulle vicende riportate in premessa, anche attraverso un'accurata ispezione ministeriale, al fine di riportare il servizio sanitario del territorio di Eboli e di tutta la Piana del Sele, ai livelli di efficienza già raggiunti in passato, introducendo nel contempo elementi di maggior trasparenza e correttezza gestionale.

(4-03927)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01911, della senatrice Bencini ed altri, sui presupposti per le erogazioni della pensione di reversibilità ai figli superstiti;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01910, della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione di una centrale elettrica alimentata a biomassa nel Comune di Pagnataro Maggiore (Caserta).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-03913, della senatrice Petraglia e del senatore De Cristofaro.

